

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
AZERBAIGIAN	3
INTERVISTA a Augusto Massari, Ambasciatore d'Italia a Baku	10
GERMANIA Le startup italiane a Berlino per confrontarsi con il made in Germany	15
GRECIA L'energia greca si trasforma e va in mano ai privati	17
EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA La partnership italo - macedone tra infrastrutture ed energia	20
MAROCCO Sono gli aeroporti la nuova scommessa del Marocco	25
CINA Cinque newco italiane a Hong Kong per Startit.Asia 2018	28
SUDAFRICA Più energia, ma green, nel futuro del Sudafrica	32
STUDI & ANALISI Il made in Italy corre veloce alla conquista di nuovi mercati	36
COMMESSE	41
CALENDARIO	44

C'È SEMPRE PIÙ ITALIA NEL FUTURO DI BAKU



L'Azerbaijan ha avviato un programma di riforme per ridurre la dipendenza dall'oil&gas e favorire la diversificazione economica grazie al potenziamento dei settori energetico, infrastrutturale, dei trasporti, agroindustriale e della trasformazione alimentare. Il rafforzamento della partnership italo - azera è stato al centro di una missione imprenditoriale, organizzata da Confindustria e ICE-Agenzia, che si è tenuta a Baku lo scorso luglio, in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel Paese Caucaso. Tra gli interventi

in programma spiccano la ricostruzione della raffineria Heydar Aliyev nella capitale, la realizzazione di 23 nuovi impianti per la produzione di energia rinnovabile, il completamento del Corridoio meridionale del gas, l'ammodernamento della rete ferroviaria nazionale, l'implementazione di tecnologie all'avanguardia nel settore agroindustriale e il rafforzamento della collaborazione accademica.



Il rafforzamento della partnership tra Italia e **Azerbaijan** passa per energia, infrastrutture, trasporti, agroindustria e trasformazione alimentare. Una missione imprenditoriale a Baku, in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel Paese caucasico, ha esplorato le opportunità di investimento e collaborazione per le aziende italiane.

Venture capitalist, acceleratori e quaranta startup italiane attive nei settori dell'industria 4.0, del fashion, del design, del fintech, delle smart city e delle scienze della vita si sono date appuntamento in **Germania**, a Berlino, per la quarta edizione di 'ItalyRestartsUpinBerlin'.

La **Grecia** è alla ricerca di capitali per privatizzare il comparto energetico. E' previsto per settembre il lancio della gara per la vendita del 65% della società greca del gas, DEPA, che darà vita a due entità: una commerciale e una comprendente le reti regionali di distribuzione e i progetti di investimento internazionali che coinvolgono il Paese.

Quindici aziende italiane hanno fatto rotta a Skopje per scoprire le opportunità di investimento nel Paese. Tra gli interventi principali la costruzione di 800 km di strade, il completamento della ferrovia sul ramo est del Corridoio VIII tra la **Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia** e la Bulgaria e la realizzazione della rete secondaria di distribuzione del gas della capitale.

Il **Marocco** punta a investire 58 miliardi di euro entro il 2035 in infrastrutture e ad ampliare otto aeroporti a elevato tasso di crescita di traffico. Tra gli interventi, l'inau-

gurazione del nuovo terminal 1 dello scalo di Casablanca e l'espansione dell'Aeroporto Internazionale di Rabat - Salè.

Floome, Hexagro Urban Farming, Orthoponics, Veranu e Wenda sono le cinque startup finaliste di Startit. Asia 2018, il programma di sostegno all'internazionalizzazione delle newco italiane in **Cina** e sul mercato asiatico, che quest'anno si è concentrato su sostenibilità, energie alternative, tecnologie verdi, food-tech ed economia circolare.

Il **Sudafrica** punta a portare la capacità energetica rinnovabile dai circa 3.000 MW attuali a 17.800 MW entro il 2030. Al via 27 progetti da 3,8 miliardi di euro per la costruzione di centrali solari, eoliche, idroelettriche e a biomasse. Tra le aziende italiane in prima linea Enel Green Power e Building Energy.

Dopo una performance brillante nel 2017 (+3,8%) l'export italiano, secondo l'edizione 2018 del **rapporto di SACE 'Keep Calm & Made in Italy'**, continuerà ad avanzare del 5,8% quest'anno e del 4,5% in media nel triennio 2019-2021. Necessari investimenti in infrastrutture di trasporto e digitali, per migliorare logistica ed e-commerce e sostenere la competitività italiana all'estero. ■





Segue da pag. 1

L' Azerbaigian, snodo strategico tra Europa e Asia, si candida a protagonista della nuova stagione di sviluppo lungo l'asse Mar Caspio - Mar Nero - Mediterraneo. Negli ultimi quindici anni, il Paese ha vissuto una

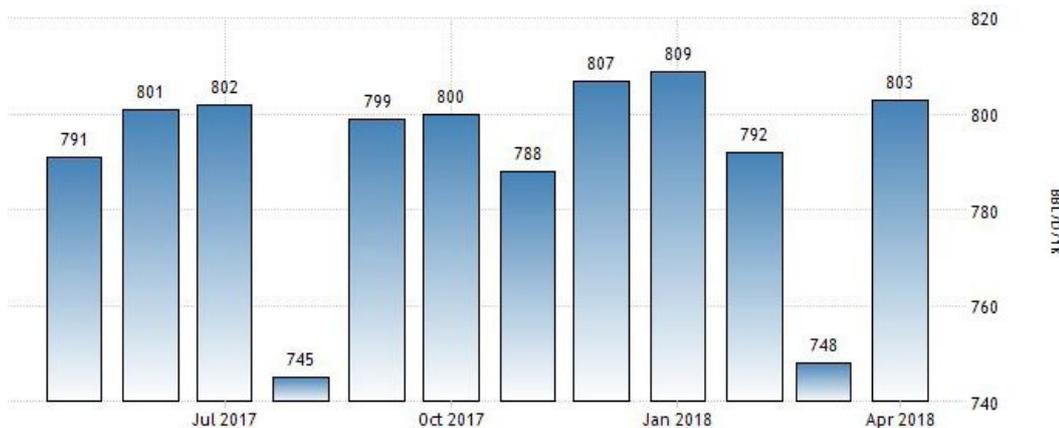
fase di crescita sostenuta, a livello sia economico che sociale, e ha avviato un programma di riforme che punta, in particolare, a ridurre la dipendenza dall'oil&gas - il comparto rappresenta circa il 45% del PIL, oltre il 70% delle entrate fiscali e il 90% dell'export azero - e a favorire la diversificazione economica. Dalla fine del 2014 l'Azerbaigian sta attraversando una congiuntura dovuta al basso prezzo del petrolio e alla svalutazione della moneta nazionale (il manat azero) che hanno contribuito a ridurre consumi e investimenti. A partire da quest'anno, però, grazie alla ripresa del prezzo del greggio e allo sviluppo dei settori non-oil, i principali osservatori internazionali, tra cui l'Economist Intelligence Unit e Moody's, prevedono l'avvio di una nuova

fase di crescita con un avanzamento del PIL pari all'1,5% - 1,6%.

Fino a oggi, in Azerbaigian, sono stati realizzati investimenti, locali ed esteri, per un totale di 250 miliardi di dollari, grazie alla presenza di un business climate favorevole - il Paese è 57esimo su 190 economie nel ranking Doing Business 2018 della Banca Mondiale - e di un quadro normativo certo. Le modalità di investimento e di rimpatrio dei profitti, nonché i diritti e le garanzie di cui godono gli investitori esteri in Azerbaigian, sono infatti definite nel dettaglio dalla 'Legge sulla protezione degli investimenti esteri' e dalla 'Legge sull'attività di investimento'. Il Governo azero, per favorire l'attrazione di maggiori capitali internazionali, è attualmente impegnato in programmi di sviluppo nei settori infrastrutturale, delle costruzioni, ingegneristico, dei trasporti, delle attrezzature per l'industria chimica e petrolchimica, agricolo e ambientale.

Crescita PIL [Ⓢ]	Saldo pubblico [Ⓢ]	Debito estero [Ⓢ]
0,1%	0,9%	42,1%
vs anno precedente	del PIL	del PIL
Crescita PIL pro-capite [Ⓢ]	Debito pubblico [Ⓢ]	Riserve [Ⓢ]
-	54,7%	4,7
vs anno precedente	del PIL	mesi import

■ La performance economica azera nel 2017. Fonte: SACE



■ La produzione di greggio dell'Azerbaigian. Fonte: US Energy Information Administration

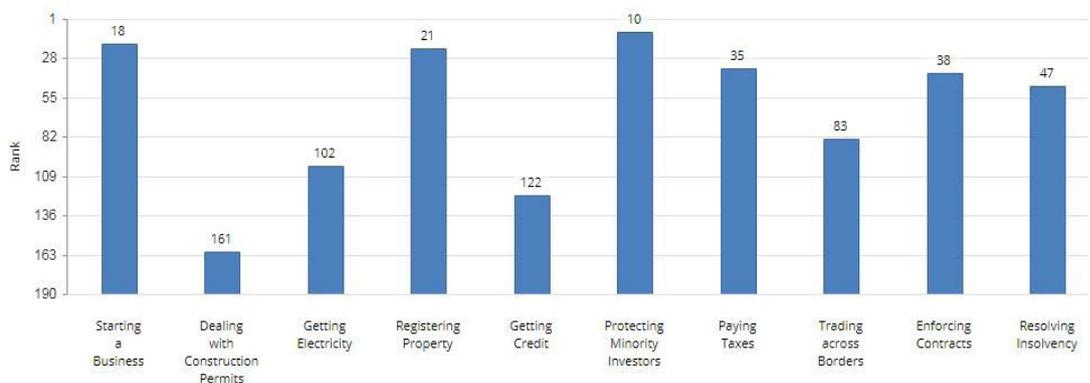


■ Il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, insieme al Presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, durante visita di Stato a Baku. Fonte: Quirinale

(soprattutto di idrocarburi) sono aumentate del 58,6% a 4,6 miliardi. Lo scorso anno l'Italia è stata il nono fornitore dell'Azerbaijan, seconda tra i Paesi UE dopo la Germania, mentre si è classificata prima cliente del Paese: le importazioni italiane di greggio, in particolare, nel 2017 sono aumentate in valore del 64,7%, raggiungendo un record storico in termini di volume, con 12,2 milioni di tonnellate (+34% rispetto al 2016). L'Azerbaijan è stato nel 2017 il primo fornitore di petrolio greggio dell'Italia.

Numerose opportunità in questi comparti si profilano anche per le imprese italiane: la complementarità tra i sistemi economici dell'Italia e dell'Azerbaijan è infatti alla base delle solide relazioni economiche esistenti tra i due Paesi. L'Italia punta a diventare sempre più un partner di riferimento per l'economia azera, mettendo a disposizione il proprio patrimonio di tecnologia e know-how per il processo di diversificazione in atto in Azerbaijan. Dal punto di vista commerciale, nel 2017 l'interscambio si è attestato a 4,9 miliardi di euro, pari al 20,9% del commercio totale azero: le esportazioni italiane verso l'Azerbaijan sono risultate in flessione del 6,7%, a quota 253 milioni di euro, mentre le importazioni

Sul fronte degli investimenti complessivamente le aziende italiane hanno investito circa 530 milioni di dollari in Azerbaijan, mentre sono un centinaio le nostre imprese attualmente attive sul territorio azero. L'intensificazione dei rapporti economici tra Italia e Azerbaijan passa proprio da una maggiore presenza imprenditoriale italiana nel Paese caucasico e dalla volontà delle nostre imprese di partecipare ai progetti di sviluppo azeri, con un focus su energia, infrastrutture, trasporti, agroindustria e



■ L'Azerbaijan è 57esimo su 190 Paesi nella classifica Doing Business 2018 della Banca Mondiale



EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE

Export italiano verso il paese: AZERBAIGIAN	2015	2016	2017	gen-apr 2017	gen-apr 2018
Totale	659 mln. €	273,82 mln. €	252,8 mln. €	80,64 mln. €	71,12 mln. €

IMPORT ITALIANO DAL PAESE

Import italiano dal paese: AZERBAIGIAN	2015	2016	2017	gen-apr 2017	gen-apr 2018
Totale	4.331,14 mln. €	2.921,29 mln. €	4.631,82 mln. €	1.456,55 mln. €	1.576,41 mln. €

■ L'interscambio tra Italia e Azerbaigian. Fonte Istat

trasformazione alimentare. Queste filiere, che riservano le migliori opportunità di collaborazione bilaterale, sono state al centro di una missione imprenditoriale, organizzata da Confindustria e ICE-Agenzia, che si è tenuta il 18 e 19 luglio scorsi a Baku, in occasione della visita ufficiale del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in Azerbaigian (la prima di un Presidente della Repubblica italiano nel Paese). Alla missione hanno preso parte 45 tra imprese, banche ed enti di supporto all'internazionalizzazione, per un totale di quasi 100 partecipanti, tra cui i principali gruppi industriali italiani attivi nel mercato azero: Anas, Ansaldo Energia, Cnh Industrial, Baker Hughes, Leonardo, Danieli, Ferrero, Fs, Maire Tecnimont, Saipem, Snam, Tenaris e Trevi.

Negli ultimi dieci anni il contributo delle aziende e delle tecnologie italiane all'industria petrolifera dell'Azerbaigian è stato superiore ai cinque miliardi di euro. A dimostrazione del continuo impegno del nostro Paese per l'approfondimento della partnership italo - azera, durante la missione a Baku, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e

del Presidente della Repubblica dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev, è stato inaugurato il complesso petrolchimico di Sumqayit, situato 30 chilometri a nord di Baku. Per la struttura Maire Tecnimont ha sviluppato due progetti, del valore complessivo di 500 milioni di dollari, per il cliente Socar Polymer. Si tratta di un impianto di polipropilene con una capacità di 180mila tonnellate all'anno e di uno di polietilene ad alta densità da 120.000 tonnellate all'anno.

Il complesso permetterà all'Azerbaigian di sviluppare l'industria petrolchimica e di produrre polimeri tecnologici su larga scala con grande attenzione all'impatto ambien-



■ Maire Tecnimont è impegnata nell'ammodernamento e nella ricostruzione della raffineria Heydar Aliyev di Baku



■ Il Presidente Mattarella con il Presidente Aliyev e i rappresentanti di Socar e Maire Tecnimont in occasione dell'inaugurazione dell'impianto di produzione di polipropilene. Fonte: Quirinale

tale, dando così impulso all'industria manifatturiera e attraendo investimenti esteri in settori high tech. Nella realizzazione dei due progetti Maire Tecnimont ha coinvolto 120 imprese italiane e 140 società azeri, impegnando circa 3mila persone, in prevalenza locali. Oltre ai nuovi impianti a Sumqayit, il Gruppo è impegnato in un progetto per l'ammodernamento e la ricostruzione della raffineria Heydar Aliyev di Baku, il più importante complesso per la raffinazione di petrolio greggio dell'Azerbaijan. L'opera, del valore di 800 milioni di dollari, permetterà di portare la capacità produttiva della raffineria a 7,5 milioni di tonnellate all'anno, migliorando anche la qualità dei prodotti raffinati, che saranno in linea con gli standard ambientali internazionali.

Nel corso della missione nel Paese la delegazione italiana

ha preso parte a un Business Forum italo-azero, suddiviso in tre sessioni tematiche sulla base dei comparti prioritari per il rafforzamento delle relazioni bilaterali. Nel corso della prima tavola rotonda su energia e tecnologie verdi è emerso l'interesse italiano verso la realizzazione di progetti di riqualificazione nel Paese e la costruzione di nuovi impianti per incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili. L'Agenzia di Stato sulle fonti energetiche green nell'ambito della roadmap per lo sviluppo delle utilities pubbliche nel periodo 2018-2020 prevede infatti di realizzare 23 progetti del valore complessivo di circa 6,6 milioni di euro per la costruzione di centrali eoliche, solari, idroelettriche e a biocarburanti con una capacità totale di 420 MW. L'implementazione di questi progetti permetterà di risparmiare 2.986 metri cubi di gas naturale all'anno riducendo al tempo stesso le emissioni di CO₂.

Hub energetico per la regione del Caspio e ponte tra Europa e Asia, l'Azerbaijan è un mercato leader nel settore dell'energia, che copre più del 90% dell'export nazio-



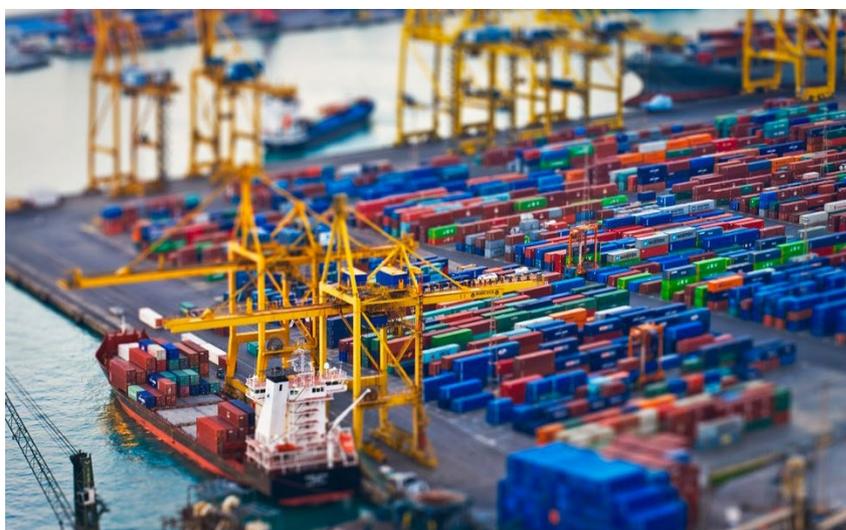
■ Il complesso petrolchimico di Sumqayit, per cui Maire Tecnimont ha sviluppato un impianto di polipropilene e uno di polietilene



■ Il percorso di quasi 4mila chilometri del Corridoio meridionale del gas

nale, e presenta interessanti opportunità di investimento soprattutto per le imprese attive nella produzione di attrezzature per l'industria petrolifera e del gas offshore. L'Italia è attualmente uno dei maggiori investitori del Corridoio meridionale del gas che, attraverso la realizzazione di una serie di progetti, per un investimento complessivo di circa 45 miliardi di dollari lungo un percorso di quasi 4mila chilometri, punta a favorire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici facilitando il trasporto del gas dall'Azerbaijan all'Europa. Tre di queste opere sono già state completate: la perforazione di nuovi pozzi offshore e la realizzazione di 500 km di condotte sottomarine nell'ambito della seconda fase di sviluppo del giacimento di Shah Deniz; la costruzione del gasdotto South Caucasus per il trasporto del gas dall'Azerbaijan alla Turchia passando per la Georgia; la realizzazione del TANAP, ovvero la Trans Anatolian Pipeline che attraverserà la Turchia. E' invece ancora in corso il progetto per la costruzione del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) che, passando per la Grecia e l'Albania, dovrebbe trasportare il gas fino alle coste meridionali dell'Italia.

Data la posizione strategica dell'Azerbaijan e i piani di sviluppo nazionali e internazionali avviati nel corso degli ultimi anni per migliorare i collegamenti con i Paesi limitrofi, in particolare Georgia, Turchia, Russia e Iran, la seconda tavola rotonda del Business Forum italo - azero si è concentrata su infrastrutture, trasporti e logistica. Tra i progetti che potrebbero favorire la presenza italiana nel Paese spiccano la messa in opera del più grande porto commerciale del Caspio, il Baku International Sea Trade Port, con una capacità di movimentazione merci di 15 milioni di tonnellate all'anno, che dovrebbe raggiungere i 25 milioni di tonnellate in futuro. Sul fronte ferroviario



■ Il Baku International Sea Trade Port dovrebbe raggiungere una capacità di movimentazione merci di 25 milioni di tonnellate nei prossimi anni



■ Uno dei principali interventi nel comparto ferroviario azero consiste nell'ammodernamento della linea Baku - Tbilisi - Kars

la rete azera si sviluppa su circa 2.900 km, dei quali il 72% a binario unico e il 28% a doppio binario. Tra gli interventi principali nel comparto spicca l'ammodernamento della tratta Baku - Tbilisi - Kars, che si estenderà per 826 km collegando l'Azerbaijan alla Turchia attraverso la Georgia e permetterà di ridurre il tempo attualmente impiegato per il trasporto delle merci dall'Asia all'Europa, da 30 giorni a due soltanto.

Infine, l'ultima sessione del Forum si è concentrata sulle opportunità per le aziende italiane nei campi dell'agroindustria e della trasformazione alimentare. Tra i settori considerati prioritari per la diversificazione economica dell'Azerbaijan c'è proprio l'agricoltura: la tradizione rurale del Paese e l'elevata produttività dei lavoratori azeri sono

alla base della scelta del Governo di accrescere gli investimenti destinati al comparto. Passi rilevanti in questo senso sono già stati fatti nel corso del 2017, anno in cui le esportazioni di prodotti agricoli azeri sono state pari a 570 milioni di dollari, in crescita rispetto ai 406 milioni dell'anno precedente. Le imprese hi-tech, inoltre, grazie agli interventi di modernizzazione messi a punto dal Governo, a oggi hanno raggiunto il 30% del

totale delle aziende agricole. Gli operatori locali sono alla ricerca di possibilità di partnership con imprese europee per migliorare la produttività e accrescere la qualità dei loro prodotti. E' proprio nell'implementazione di tecnologie all'avanguardia che le nostre imprese potrebbero dare il proprio contributo per la crescita del mercato agroindustriale azero.

La cooperazione tra Italia e Azerbaijan non si limita però soltanto al piano economico ma coinvolge anche quello culturale. L'Italia è diventata negli anni la principale



■ Il contributo dell'agricoltura al PIL azero. Fonte: State Statistical Committee



■ Le esportazioni italiane per settore in Azerbaijan nel 2017. Fonte: SACE

destinazione per gli studenti azeri desiderosi di studiare in Europa: lo scorso anno accademico sono state oltre 500 le immatricolazioni a corsi di specializzazione post laurea nelle Università italiane. L'Azerbaijan è inoltre tra i 15 Paesi destinatari del programma 'Invest your talent in Italy', promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale insieme a ICE-Agenzia e Uni-Italia, con il sostegno di Unioncamere e Confindustria, che prevede la concessione di borse di studio per svolgere sia un periodo formativo presso un Ateneo italiano sia un tirocinio della durata di tre mesi in selezionate aziende italiane.

Tra i risultati del Business Forum c'è poi la firma di quattro intese. In un'ottica di rafforzamento della cooperazione tra le Istituzioni accademiche dei due Paesi è stata innanzitutto siglata un'intesa tra il Politecnico di Milano e l'Università di architettura e costruzioni dell'Azerbaijan per la creazione di una scuola di design a Baku. E' stata inoltre firmata una dichiarazione con-

giunta nel settore dell'istruzione per la realizzazione di iniziative finalizzate al conseguimento del doppio titolo di studio e all'avvio di ulteriori forme di collaborazione nei campi della medicina, dell'ingegneria, dell'architettura e dell'arte, attraverso scambi di docenti e mobilità studentesca. Il Ministero dell'Agricoltura azero e quello della Salute italiano hanno poi concluso un accordo teso a promuovere la cooperazione nella medicina veterinaria, con l'obiettivo di mantenere sotto controllo le malattie infettive degli animali, in considerazione del reciproco interesse ad ampliare il commercio di capi di bestiame vivi. E' stata infine siglata un'intesa tra le ferrovie azere e le Ferrovie dello Stato italiane che prevede la gestione congiunta di un treno merci di collegamento tra l'Italia e le rotte asiatiche tramite la linea Baku - Tbilisi - Kars, nonché l'approfondimento della collaborazione per lo sfruttamento delle tratte esistenti, la costruzione di materiale rotabile e lo sviluppo di nuove rotte. ■

commerciale .baku@esteri.it



INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia a Baku, Augusto Massari

Una delle priorità del Governo azero è la diversificazione dell'economia in direzione di una minore dipendenza da petrolio e gas. In questo contesto quali opportunità potrebbero emergere per le imprese italiane? Quali sono i settori in primo piano?

Il programma di diversificazione delle attività produttive è una scelta lungimirante del Presidente Ilham Aliyev. È sotto il suo impulso, infatti, che questo programma è stato lanciato. Direi anche che si vedono i primi risultati: ad esempio nel settore dell'agricoltura l'Azerbaijan è diventato uno dei maggiori fornitori della Federazione Russa. Partirei quindi proprio da qui per tentare di identificare alcune opportunità per le aziende italiane: l'agroindustria in Azerbaijan è in una fase di sviluppo considerevole e un'impresa italiana che intenda investire troverebbe molti fattori positivi: sempre più ettari di terreno sono destinati alla coltivazione, la diversità di clima nel Paese è particolarmente favorevole per tanti tipi di colture, il Governo offre incentivi fiscali notevoli per attrarre investimenti, i mercati di sbocco sono considerevoli e vicini: oltre alla Russia, tutte le Repubbliche centro asiatiche ma anche i Paesi del Golfo e l'Iran. Vi è poi un nuovo fronte da esplorare: quello delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica, per via del ruolo che Baku vuole giocare sulla nuova Via della Seta, ponendosi come alternativa alle rotte com-

merciali già esistenti che collegano l'Estremo Oriente ai mercati europei. Per giocare tale ruolo, il Paese deve dotarsi di infrastrutture moderne, ferroviarie e stradali, e ha bisogno di migliorare la sua logistica. Ma anche altri settori sono rilevanti: lo sviluppo delle tecnologie verdi, la crescita del comparto manifatturiero, il miglioramento del servizio sanitario e la produzione farmaceutica. Non escluderei, infine, per il settore della meccanica, la possibilità di produrre - o assemblare parte della produzione - direttamente in Azerbaijan: questo avrebbe il vantaggio di creare sviluppo e posti di lavoro nel Paese e, di conseguenza, avere "porte aperte" da parte del Governo. Alcuni gruppi industriali italiani stanno già compiendo passi in questa direzione e secondo me è una scelta intelligente, perché sfruttando l'unione doganale esistente fra i Paesi ex sovietici (CSI) si può raggiungere un mercato di circa 300 milioni



■ L'Ambasciatore d'Italia a Baku, Augusto Massari, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



■ L'Ambasciatore d'Italia a Baku, Augusto Massari, con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanese

di persone.

Come ha recentemente dichiarato il Presidente azero, Ilham Aliyev, per garantire una crescita stabile all'economia del Paese anche nel lungo periodo è necessario proseguire sulla strada delle riforme. Quali sono, secondo lei, i passi ulteriori da compiere in questo senso?

Bisogna dare merito al Presidente Aliyev di aver favorito un processo di riforme che ha reso più competitivo l'Azerbaijan negli ultimi anni. Per rispondere in modo esplicito alla sua domanda direi che due potrebbero essere i principali passi da compiere. Il primo è senz'altro la lotta alla corruzione: molto è stato fatto nell'ultimo biennio su questo fronte, con iniziative che hanno colpito anche figure istituzionali di un certo rilievo. Bisogna dare merito al Presidente Aliyev che alle parole ha fatto seguire i primi fatti; andrebbe quindi consolidata questa azione per proseguire la lotta alla corruzione, fenomeno ancora presente in molti aspetti della vita pubblica e

privata, economica e sociale, del Paese. Il secondo è, a mio avviso, la lotta a certi monopoli, tuttora esistenti nell'economia: creare le condizioni per una maggiore vivacità della libera iniziativa individuale nel campo economico e sociale non può che contribuire a un'ulteriore crescita e stabilità dell'economia azera. Ma penso sia solo una questione di tempo: come ho avuto modo di dire già in diverse occasioni, è necessario valorizzare lo sforzo compiuto sinora; se infatti pensiamo che solo 25 anni fa il Paese usciva da un'economia pianificata di

tipo sovietico dobbiamo riconoscere che il cammino sinora fatto ha portato a risultati eclatanti.

Il rapporto Doing Business 2018 della Banca Mondiale colloca l'Azerbaijan 57esimo su 190 Paesi, con un miglioramento di ben otto posizioni rispetto al 65esimo gradino occupato nel 2017. Quali sono i punti di forza del Paese in termini di business environment e attrazione di IDE? Quali invece le difficoltà maggiori per le imprese straniere?

Non mi sorprende questa scalata da parte dell'Azerbaijan nella classifica della Banca Mondiale. E lo dico perché il Paese è realmente in crescita, nonostante un biennio un po' critico, quello 2015-2016, a causa del crollo del costo del petrolio che ha frenato gli investimenti. Ma il Presidente Aliyev è un politico di lungo corso, con grande esperienza, conoscitore profondo delle dinamiche internazionali, divenuto un interlocutore rilevante per la stabilità regionale. I



punti di forza dell'Azerbaijan vanno a mio avviso identificati proprio nella stabilità che il Presidente Aliyev ha saputo infondere al suo Paese, e nel ruolo che ha saputo giocare sia nel perimetro dell'area caucasica che nel più ampio scenario regionale. Menzionerei anche la sicurezza come punto di forza. Per una compagnia che deve investire in un Paese estero, che deve trasferire capitali e uomini per gestire l'investimento, è importante poter contare su stabilità e sicurezza, due fattori particolarmente curati in Azerbaijan. Quanto alle difficoltà, non ne vedo di profonde, tali da creare ostacoli importanti per l'imprenditoria straniera; menzionerei forse la possibilità di sviluppo del sistema finanziario, che potrebbe crescere e col tempo aprire maggiori spazi agli operatori stranieri, e il futuro consolidamento del sistema giudiziario, soprattutto per quanto concerne le controversie commerciali per le PMI. Questi aspetti specifici, così come altri, potranno essere identificati e regolati nel quadro del futuro accordo di partenariato strategico fra l'Unione Europea e l'Azerbaijan, che l'Italia auspica possa essere concluso entro l'anno venturo, sulla base del documento che ne identifica le priorità, recentemente siglato a Bruxelles.

Nel 2017 l'Italia si è confermata il primo partner commerciale dell'Azerbaijan, con un interscambio di 4,7 miliardi di dollari, nonché il secondo fornitore UE, dopo la Germania. Quali sono le voci principali del nostro export nel Paese?

Si tratta in realtà di 4,8 miliardi di euro. Questo interscambio è quasi interamente caratterizzato dalle nostre importazioni di greggio: siamo il

primo cliente del petrolio azero. Anche per noi l'Azerbaijan ha un peso significativo per la nostra sicurezza energetica: nel 2017, infatti, il Paese è stato il nostro primo fornitore di petrolio. In Italia arriva circa il 30% delle esportazioni azere e l'interscambio con l'Italia rappresenta per l'Azerbaijan circa il 20% del suo interscambio a livello mondiale. Come si capisce, abbiamo un peso rilevante nell'economia dell'Azerbaijan e dobbiamo farlo fruttare. In prospettiva, il nostro peso potrebbe essere ancora maggiore con l'importazione di gas dal Mar Caspio a partire dal 2020, per mezzo del metanodotto TAP. Le nostre esportazioni, però, sono ancora troppo basse: nell'ultimo anno non hanno superato i 300 milioni di euro, principalmente con vendite nel settore dei macchinari e delle tecnologie legati al settore estrattivo o a quello dell'industria derivata dal petrolio. La principale causa di tale andamento è lo stallo economico sperimentato dall'Azerbaijan nel biennio 2015-2016. Dobbiamo perciò crescere e possiamo farlo perché la volontà di lavorare con l'Italia in questo Paese è realmente forte. L'azione di promozione commerciale di ICE-Agenzia dovrà dunque



■ Il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha incontrato il Presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, durante visita di Stato a Baku. Fonte: Quirinale



■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, e le rispettive delegazioni. Fonte: Quirinale

in futuro essere più incisiva e la partecipazione italiana alle principali fiere organizzate in Azerbaijan dovrà essere più visibile: a novembre, ad esempio, ci saranno due importanti fiere nel settore ecologico e delle tecnologie ambientali. Il Governo sta lanciando un Master Plan per il recupero ambientale di tutta la penisola di Absheron: noi dobbiamo essere presenti per essere dal lato degli azeri in questo loro investimento sul recupero dell'ambiente dopo 160 anni di trivellazioni petrolifere e di incuria del territorio, ad opera prima della Russia zarista e poi dell'Unione Sovietica. Difficilmente riusciremo a riequilibrare il deficit commerciale con le vendite del nostro made in Italy perché il mercato azero è di soli 10 milioni di persone e solo quelle che vivono nella capitale Baku (circa 3 milioni) hanno una capacità d'acquisto sufficientemente elevata per acquistare i nostri prodotti di gamma medio - alta. Dobbiamo però compensare questo forte deficit chiedendo al Governo azero di assicurare una maggiore partecipazione delle imprese italiane allo sviluppo economico e alla costruzio-

ne di un Paese moderno, inclusi i progetti gestiti dal Governo o da entità statali: questo è uno dei messaggi lanciati dal Presidente Mattarella al Presidente Aliyev nella sua recente visita di Stato a Baku, di metà luglio.

In seguito alla recente visita a Baku del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quali sono le prospettive per il futuro delle relazioni tra l'Italia e l'Azerbaijan?

La visita del Presidente Mattarella è stata di valenza storica, essendo la prima compiuta da un Capo dello Stato italiano in Azerbaijan. Gli azeri hanno assicurato al nostro Presidente e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Moavero Milanese un'accoglienza davvero calorosa, di quelle riservate agli amici veri. I diversi incontri fra il Presidente Mattarella e il Presidente Aliyev hanno evidenziato il profondo intendimento politico fra i due Paesi e messo in rilievo il consolidato legame di amicizia fra i due popoli. I due capi di Stato si sono parlati lungamente, in molti incontri, a tu per tu e in formato allargato, affrontando molti temi di interesse comune. Hanno avuto un programma comune molto ricco, hanno inaugurato un impianto industriale petrolchimico costruito da Maire Tecnimont, partecipato al forum economico italo - azero, davanti circa 70 uomini d'affari giunti in Azerbaijan in rappresentanza di oltre 35 imprese italiane, preso parte alla cerimonia di apertura di un'esposizione di opere giunte a Baku dalle Gallerie degli Uffizi. Dal punto di vista strettamente politico, i rapporti sono eccellenti e l'Italia è pronta



a sostenere le ambizioni dell'Azerbaijan in seno all'Unione Europea per stringere con Bruxelles un partenariato strategico. Il nostro Paese è inoltre pronto a fare la sua parte, anche in qualità di Presidente di turno dell'OCSE, per facilitare il processo di pace nel conflitto in Nagorno - Karabakh, anche offrendo il suo contributo per trovare nuovi cammini negoziali. Nel campo culturale abbiamo tanto da fare perché, come accennavo sopra, il desiderio di Italia presente in Azerbaijan è altissimo, per l'arte, il cinema, la musica, l'opera, ecc.. Devo ricordare che c'è un cospicuo numero di ragazzi azeri che frequentano corsi post-laurea nelle nostre Università. Questi ragazzi saranno la futura classe dirigente del Paese, sia nel settore pubblico che in quello privato e l'Italia ha interesse a favorire questi scambi fra le nuove generazioni. Per questa ragione, proprio in occasione della visita di Stato del Presidente Mattarella, abbiamo consegnato 18 nuove borse di studio ad altrettanti studenti azeri. In questo contesto, anche l'accordo firmato fra il Politecnico di Milano e l'Università di architettura e costruzioni dell'Azerbaijan, con lo scopo di costituire a Baku una scuola italo - azera di design, ci dice della rilevanza che questo Paese può rappresentare per lo sviluppo internazionale delle nostre imprese sulla spinta di un rapporto accademico. Nel campo economico, infine, dobbiamo rendere il nostro partenariato realmente strategi-

co: un partenariato a mio avviso è strategico quando non si limita al mero rapporto commerciale ma va aldilà di questo, con collaborazioni industriali, investimenti congiunti, strategie comuni. La nutrita delegazione di imprenditori italiani giunta a Baku in occasione della visita di Stato del Presidente Mattarella era guidata dal Sottosegretario allo Sviluppo Economico Michele Geraci: una dimostrazione anche politica da parte nostra di voler approfondire il rapporto economico con l'Azerbaijan. Le società italiane hanno un'altissima reputazione in questo Paese, dove lavorano da almeno due decenni con brillanti risultati. Dobbiamo quindi consolidare la nostra posizione sulla base di quanto già fatto finora ma anche costruire nuovi fronti di iniziativa, sfruttando il processo di diversificazione dell'economia lanciato dal presidente Aliyev. In questo senso, è importantissima la programmata visita a Roma della First Lady e Primo Vice-Presidente dell'Azerbaijan, Sig.ra Mehriban Aliyeva, in agenda per i 25-27 settembre prossimi. La presenza a Roma del Primo Vice-Presidente Aliyeva dà un'immediata continuità ai rapporti istituzionali bilaterali di alto livello, dopo la Visita di Stato del Presidente Mattarella. La First Lady azera ha una sensibilità particolare per progetti di alta valenza culturale, innovativa, creativa: è una personalità su cui l'Italia può fare sicuro affidamento per il futuro dei rapporti bilaterali con l'Azerbaijan.



Infrastrutture



Ho.re.ca.



Oil&Gas



Tessile e abbigliamento



Costruzioni



Agricoltura

■ I principali settori di opportunità per le aziende italiane in Azerbaijan. Fonte: SACE



LE STARTUP ITALIANE A BERLINO PER CONFRONTARSI CON IL MADE IN GERMANY

Venture capitalist, acceleratori e 40 startup italiane dell'industria 4.0, del fashion, del design, del fintech, delle smart city e delle scienze della vita si sono incontrate a Berlino per la quarta edizione di 'ItalyRestartsUpinBerlin', l'evento promosso da SMAU dedicato al tema dell'open innovation

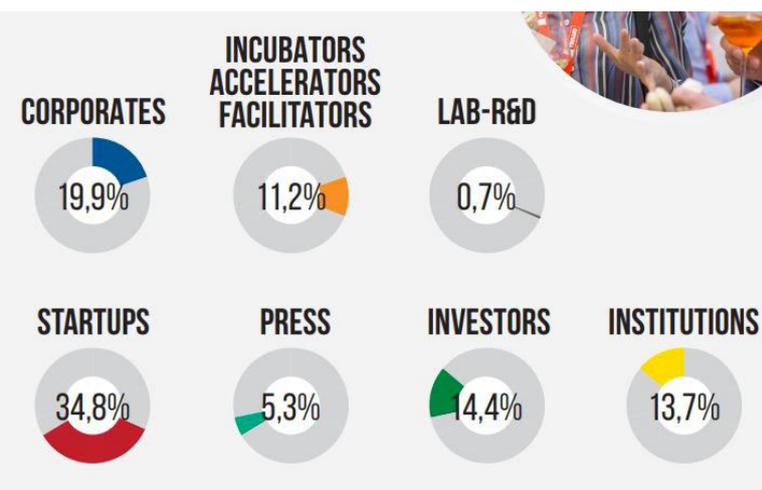
L'innovazione e, in particolare, il tema dell'open innovation - modello basato sulla condivisione delle conoscenze e delle tecnologie e sulle relazioni orizzontali tra imprese - è stato al centro della quarta edizione di 'ItalyRestartsUpinBerlin'. L'evento, promosso da SMAU in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e l'Ufficio ICE-Agenzia della capitale tedesca, si è tenuto a Berlino a metà giugno e ha visto la partecipazione di oltre 500 invitati tra investitori, incubatori, acceleratori, giornalisti, Istituzioni e startup. Obiettivo delle tre giornate è stato quello di creare nuove connessioni e di favorire la contaminazione e l'avvio di nuove partnership tra l'ecosistema tedesco dell'innovazione e quaranta newco italiane provenienti da Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Trentino e Sicilia e attive nei settori dell'industria 4.0, del fashion e del de-



■ Un momento di 'ItalyRestartsUpinBerlin 2018'

sign, del fintech, delle smart city e delle scienze della vita.

Le startup partecipanti hanno presentato i propri prodotti e servizi - attraverso brevi pitch da 90 secondi ma anche incontri one to one - a incubatori e acceleratori, che svolgono un ruolo di ponte tra le newco e le aziende già mature installate a Berlino, nonché alle imprese tedesche aderenti al modello dell'open innovation e quindi interessate a entrare in contatto con la qualità delle nuove tecnologie made in Italy. Mentre in Italia l'open innovation è una tendenza piuttosto recente - a oggi il 23% delle startup innovative è partecipato da un'impresa e le PMI che hanno investito in newco sono aumentate del 45% nell'ultimo anno - in Germania questo modello di innovazione può già considerarsi sistemico: all'open innovation ricorre ormai il 70% delle



■ I protagonisti di 'ItalyRestartsUpinBerlin 2018'



■ L'area dell'evento dedicata agli incontri one to one tra startup e investitori

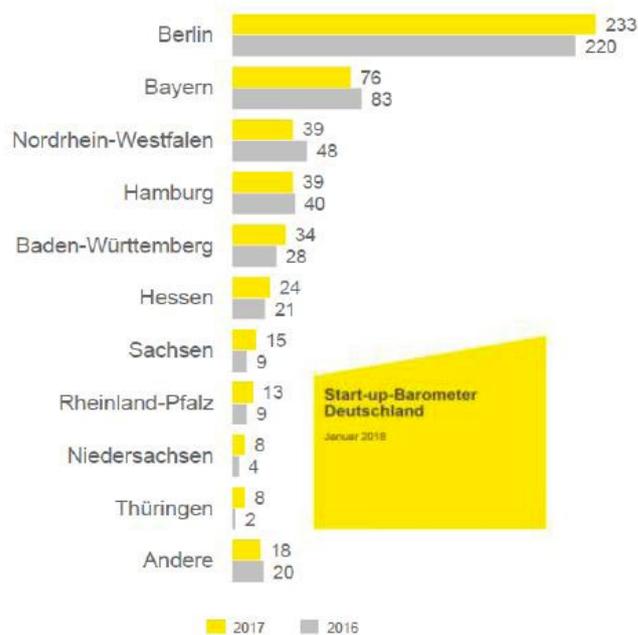
imprese digitali e quasi il 50% di quelle meccaniche e automobilistiche.

Negli ultimi quindici anni Berlino si è gradualmente trasformata nel cuore pulsante dell'innovazione tedesca. Per comprendere il dinamismo della capitale e la sua dimensione tecnologica basti pensare che il 20% del PIL è generato dall'economia digitale e che ogni 20 ore nella città viene creata una startup, a oggi sono 3.500 le newco presenti, ognuna impiega una media di 27 persone e prevede di assumere 14 nuovi dipendenti nei prossimi 12 mesi (il doppio rispetto alla media nazionale). Berlino accoglie ogni anno circa 40mila persone in cerca di un impiego - molte delle quali italiane - e attualmente sono 70.000 i lavoratori attivi nel comparto dell'innovazione, segmento che ha contribuito a ridurre il tasso di disoccupazione cittadino dal 19% del 2015 all'8,5% odierno. La capitale tedesca sta inoltre diventando uno dei principali centri mondiali per il deep tech (l'insieme di tecnologie innovative e di frontiera che sfruttano le scoperte scientifiche, l'ingegneria, la matematica, la fisica e la medicina) e per l'intelligenza artificiale, grazie alla presenza di un ecosistema di ricerca applicata robusto e interattivo. Tra le

principali strutture della città spicca l'Einstein Center for Digital Future che aggrega le Università politecniche berlinesi, soggetti pubblici e privati attivi nella ricerca sulla digitalizzazione della società.

Non va poi dimenticato che Berlino è anche un dinamico mercato di venture capital: nel 2017 il 70% dei flussi di investimento in Germania nel comparto digitale ha finanziato proprio progetti con base nella capitale. Secondo lo Startup Barometer 2018 realizzato da EY, lo scorso anno la città ha attratto quasi 3 miliardi di euro di investimenti per finanziare 233 operazioni di venture capital nei settori dell'e-commerce, della mobilità sostenibile, del fintech, dei media e dell'analisi computazionale: in sintesi un terzo delle startup della capitale (il 33,2% contro il 16% della media nazionale) ha beneficiato di questo tipo di finanziamenti. ■

commerciale.berlino@esteri.it



■ Nel 2017 Berlino ha attratto quasi 3 miliardi di euro di investimenti di venture capital. Fonte: EY Startup Barometer 2018

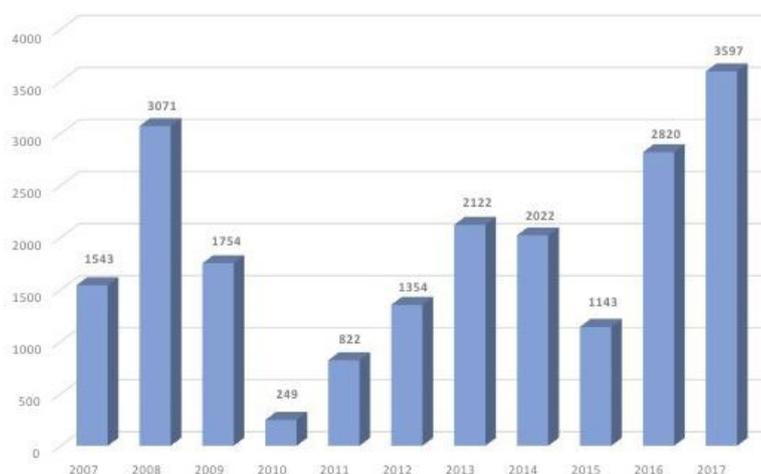


L'ENERGIA GRECA SI TRASFORMA

EVA IN MANO AI PRIVATI

La Grecia è alla ricerca di capitali internazionali per privatizzare il comparto energetico. Sarà lanciata a breve la gara per la vendita del 65% della società greca del gas, DEPA, che creerà due entità distinte: DEPA Commerciale (da privatizzare) e DEPA Infrastrutture (che rimarrà sotto il controllo pubblico)

Dopo sette anni di recessione, l'economia greca nel 2017 ha registrato un'inversione di tendenza con una crescita del PIL dell'1,2% che, secondo le stime, dovrebbe proseguire anche nel 2018, al ritmo del +2,5%. In questo contesto, il Governo punta a migliorare il business environment, attraverso l'introduzione di incentivi agli investimenti con l'obiettivo di attrarre maggiori capitali internazionali: in base agli ultimi dati della Bank of Greece, nel 2017 gli investimenti diretti esteri (IDE) hanno raggiunto i 3,6 miliardi di euro, in aumento del 30% rispetto ai 2,8 miliardi dell'anno precedente. Entro il 2019, inoltre, il Paese dovrebbe raccogliere 3 miliardi di euro dalla dismissione di asset statali, grazie a un vasto programma di privatizzazioni nei settori infrastrutturale, energetico e immobiliare, affidato all'Hellenic Republic As-



■ Nel 2017 gli IDE in Grecia hanno raggiunto i 3,6 miliardi di euro. Fonte: Bank of Greece

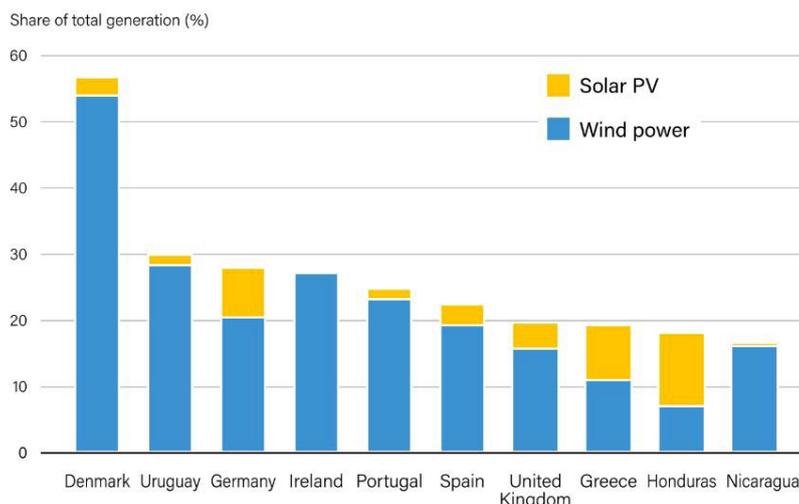
set Development Fund (HRDAF/TAIPED) e inserito nell'Asset Development Plan per il 2018, approvato dal fondo a inizio anno.

Le opportunità migliori per le aziende internazionali si concentrano nel comparto dell'energia, per quel che riguarda l'espansione della produzione

elettrica da fonti rinnovabili (solare, eolico, termico, mini-idroelettrico, biomasse), l'estensione dell'infrastruttura di rete, la distribuzione e trasporto del gas naturale e l'esplorazione di nuovi giacimenti di idrocarburi (sono sei quelli



■ Dopo 7 anni di recessione nel 2017 il PIL greco ha ripreso a crescere. Fonte: National Statistical Service of Greece



■ Nel 2017 la Grecia si è posizionata ottava al mondo con il 18% di energia green prodotta sul totale nazionale. Fonte: REN212016

offshore e onshore che vedono occupate varie multinazionali nella parte occidentale della Grecia). Gli investimenti complessivi stimati per la crescita del comparto, il potenziamento della rete, la creazione di nuovi collegamenti nazionali e internazionali e lo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili - il Governo punta a produrre il 50% di energia green entro il 2030 - sono pari a 25 miliardi di euro.

Uno degli interventi principali nel settore energetico riguarda la privatizzazione della società greca del gas, DEPA, attualmente partecipata al 65% dallo Stato e al 35% dalla Hellenic Petroleum (HELPE), una delle maggiori aziende di raffinazione e distribuzione di petrolio in Grecia (controlla tre impianti che rappresentano i due terzi della capacità di raffinazione nazionale), nonché uno dei principali operato-

ri dell'Europa meridionale. La gara d'appalto, secondo recenti dichiarazioni del Ministro dell'Energia, Giorgos Stathakis, dovrebbe essere lanciata nel mese di settembre, mentre la conclusione della procedura è attesa per il primo trimestre del 2019 e dovrebbe essere preceduta dal completamento della privatizzazione di HELPE, di cui è attualmente in vendita il 50,1% delle quote.

Il piano concordato dalla Grecia con i creditori stranieri per la realizzazione dell'operazione DEPA prevede la scissione della società in due enti-

tà, una comprendente la sua infrastruttura e una commerciale. A DEPA Infrastrutture, che rimarrà sotto il controllo pubblico, faranno capo le reti regionali di distribuzione del gas (quella dell'Attica, il 51% di quella della regione Tessaglia-Salonicco e il 100% del resto delle reti greche) e i progetti internazionali di investimento che coinvolgono il Paese, tra cui quelli per la realizzazione dei gasdotti IGI-Poseidon (tra Grecia e Italia), IGB (tra Grecia e Bulgaria) ed Eastmed (che conetterà il mercato del gas greco con quelli di Israele e Cipro). Lo Stato, nel dettaglio, deterrà una quota del 65% (la stessa dell'attuale partecipazione in DEPA) nella parte Infrastrutture

Refinery (Greece)	Daily Refining Capacity in Kbpd	Annual Refining Capacity (ml.MT)	Refinery Configuration	Nelson Complexity Index
Aspropyrgos	148	7.5	Cracking (FCC)	9.7
Elefsina	100	5.0	Hydrocracking	12
Thessaloniki	93	4.5	Hydroskimming	5.8

■ I tre impianti di Hellenic Petroleum rappresentano i due terzi della capacità di raffinazione nazionale. Fonte: HELPE



■ Tra i progetti internazionali che coinvolgono la Grecia ci sono quelli per la realizzazione dei tre gasdotti IGI-Poseidon, IGB ed Eastmed

e, qualora HELPE decidesse in un secondo momento di mettere in vendita la propria quota pari al 35%, vi sarebbe un'opzione per la cessione di una partecipazione del 14% del capitale in mano pubblica a una terza parte, in modo da consentire a eventuali investitori di acquisire fino al 49% delle azioni della società.

Per quanto riguarda DEPA Commerciale, invece, lo Stato cederà il 50,1% delle proprie azioni mantenendo una quota del 14,9%. Alla società faranno capo i contratti di fornitura di gas alle industrie e quelli internazionali, nonché la compagnia di distribuzione e fornitura di gas della regione dell'Attica, l'Attica Gas Supply Company, della quale DEPA ha recentemente acquisito il 49% delle quote precedentemente detenute da Shell, al costo complessivo di 150 milioni di euro.

Gli investimenti italiani nel settore energetico in Grecia non sono una novità. Recentemente infatti Eni ha acquisito il 49% del capitale di Zenith, la società di approvvigionamento del gas dell'area Tessa-

glia - Salonicco, mentre Snam - principale azionista di un consorzio internazionale (con il 60% del capitale) insieme a Enagàs (20%) e Fluxys (20%) - si è aggiudicata il 66% del gestore greco delle infrastrutture per il gas naturale, DESFA, per 535 milioni di euro. Tra le imprese italiane più attive nel Paese va citata anche Edison, che nel 2008 ha costituito una joint venture con Elpedison. L'azienda opera due impianti a ciclo combinato per 820 MW complessivi ed è attiva sia nell'estrazione di idrocarburi (nel Golfo di

Patrasso e nel mar Ionio) sia nel segmento del gas naturale, nell'ambito dei progetti per la realizzazione dei gasdotti IGI-Poseidon, IGB ed Eastmed. ■

commerciale.atene@esteri.it

Reddito Pro-capite	€	16.154
Tasso di inflazione	%	1,1
Tasso disoccupazione	%	21,5
Tasso di variazione del PIL	%	1,2
Previsione di crescita PIL per il 2018	%	2,6
Totale import	mld €	50,2
Totale export	mld €	28,8
Saldo Bilancia Commerciale	mld €	-21,4
Totale import da Italia	mld €	4,07*
Totale export verso Italia	mld €	3,06*
Saldo interscambio con l'Italia	mld €	-1,01
Investimenti esteri	mld €	2,3
Investimenti all'estero	mld €	0,37
Investimenti italiani	mld €	0,962
Investimenti in Italia	mld €	0,469

■ I principali indicatori macroeconomici della Grecia nel 2017. Fonte: Assocamerestero



LA PARTNERSHIP ITALO - MACEDONE TRA INFRASTRUTTURE ED ENERGIA

Quindici aziende italiane a Skopje per scoprire le opportunità di investimento nel Paese, tra cui la costruzione di 800 km di strade, il completamento della ferrovia sul ramo est del Corridoio VIII tra la FYROM e la Bulgaria e la realizzazione della rete secondaria di distribuzione del gas della capitale

Le opportunità di investimento e di collaborazione per le aziende italiane nei settori delle infrastrutture, dell'energia e dell'ambiente nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM) sono state al centro del Business Forum italo - macedone 'Crocevia dei Balcani', che si è tenuto a metà giugno a Skopje. All'evento, organizzato dall'Ambasciata d'Italia e da ICE-Agenzia, in partenariato con ANCE (l'Associazione nazionale dei costruttori edili), OICE (l'Associazione italiana di ingegneria, architettura e consulenza tecnica) e ANIE (la Federazione nazionale dell'industria elettrica ed elettronica), hanno partecipato 15 aziende italiane e 70 imprenditori macedoni in rappresentanza di 50 imprese.

Sono stati oltre 100 gli incontri b2b realizzati nel corso della giornata con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le



■ La platea del Business Forum italo - macedone, che si è tenuto a Skopje a metà giugno

società dei due Paesi e favorire la partecipazione delle aziende italiane nei progetti di sviluppo in programma nella FYROM, in particolare sul fronte della connettività energetica e delle infrastrutture, per accelerare l'integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali. La costruzione e l'ammodernamento della rete infrastrutturale è tra le priorità del Governo macedone, che può contare sul sostegno finanziario della Banca Europea per la Ricostruzione e

Crescita PIL ⓘ

0,0%

vs anno precedente

Saldo pubblico ⓘ

-2,7%

del PIL

Debito estero ⓘ

77,3%

del PIL

Crescita PIL pro-capite ⓘ

-

vs anno precedente

Debito pubblico ⓘ

39,3%

del PIL

Riserve ⓘ

4,3

mesi import

■ I principali indicatori macroeconomici della FYROM. Fonte: SACE



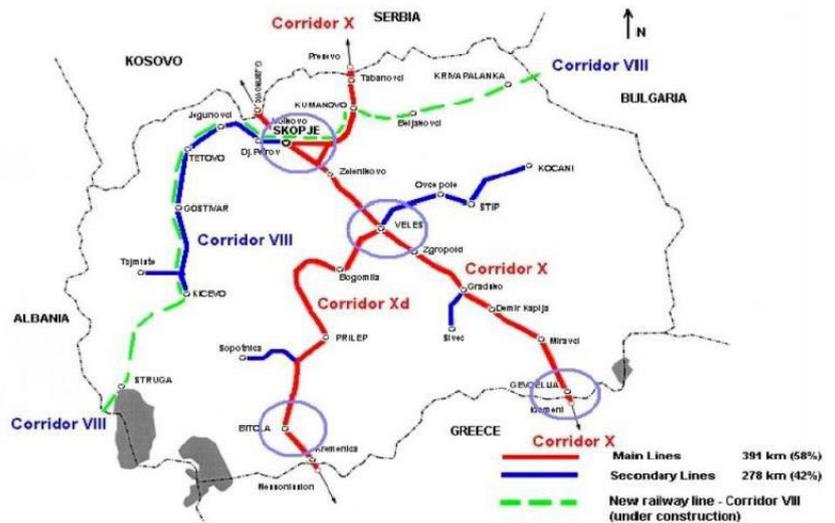
■ Sono stati oltre 100 gli incontri b2b organizzati nell'ambito del Business Forum italo - macedone

lo Sviluppo (BERS) e della Banca Mondiale (BM), che hanno assicurato un contributo di 529 milioni di euro per il potenziamento delle ferrovie e di 270 milioni di euro per interventi sulla rete stradale.

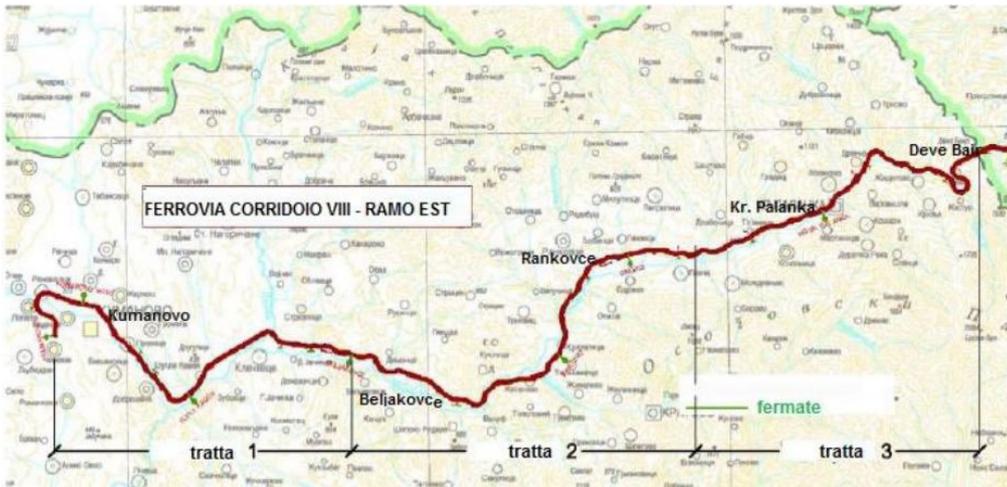
La promozione di investimenti di alta qualità in questo comparto, strategico per l'intera regione, era già stata al centro del Vertice di Trieste dello scorso anno, durante il quale l'UE - nell'ambito della 'Western Balkans Connectivity Agenda' - ha approvato un contributo di 70 milioni di euro per la costruzione della seconda tratta (sono tre in totale per un valore stimato in circa 500 milioni di euro) della linea ferroviaria sul ramo est del Corridoio VIII tra la FYROM e la Bulgaria. A questo si aggiunge un finanziamento dello stesso importo da parte della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). I lavori per la tratta, che si estenderà per 34 chilometri

tra Beljakovce e Kriva Palanka, prevedono, nel dettaglio, la costruzione di due stazioni cittadine, di tre fermate intermedie, di 14 gallerie, di 11 nuovi ponti e la ricostruzione di 33 ponti esistenti.

Per quanto riguarda la prima sezione della linea, di 31 chilometri, tra Kumanovo e Berljakovce, le operazioni di costruzione, iniziate nel 2015, sarebbero dovute terminare nel 2017 al costo di 41 milioni di euro. A oggi, però, lo stato di avanzamento dei lavori non supera il 25% per l'emergere di criticità connesse all'esproprio dei terreni interessati e all'esistenza di siti archeologici. La terza e ultima tratta del ramo est del Corridoio VIII si estenderà invece per 24 chilometri, sarà la più corta ma anche la più onerosa. Per il progetto, che include la realizzazione di 47 ponti, di 22 gallerie, di una sottostazione elettrica, di 2 fermate principali e di 3 secondarie, l'UE ha previsto uno stanziamento di 60 milioni di euro. I lavori dovrebbero iniziare nel 2020 per concludersi nel 2025.



■ Le reti ferroviarie lungo i Corridoi VIII e X. Fonte: ICE-Agenzia



■ L'UE ha stanziato 70 milioni di euro per la costruzione della seconda tratta della ferrovia est del Corridoio VIII. Fonte: ICE-Agenzia

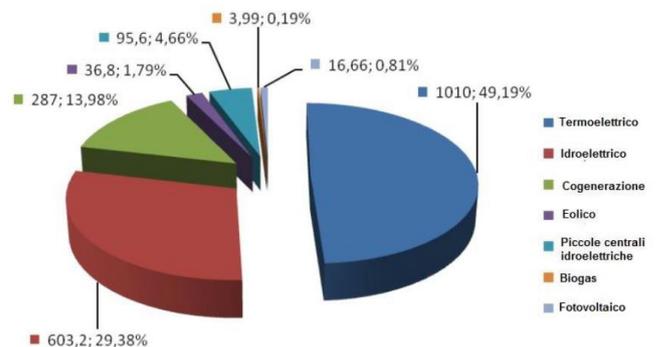
l'avvio dei lavori di costruzione dell'autostrada tra Skopje e Blace, al confine con il Kosovo, che sarà collegata all'autostrada attualmente in costruzione sul territorio kosovaro, unendo così la capitale macedone con Pristina. L'Ente pubblico per le strade statali ha inoltre pubblica-

E' invece in fase di definizione il progetto tecnico per la costruzione della linea ferroviaria lungo il ramo ovest del Corridoio VIII, che permetterà la connessione della FYROM con l'Albania, estendendosi per 63 chilometri da Kicevo a Lin. Il valore stimato dei lavori, per cui non è ancora stata definita la copertura finanziaria, si dovrebbe aggirare intorno ai 600 milioni di euro. Sono inoltre in corso le attività di aggiornamento del sistema di segnaletica e di telecomunicazione sulla ferrovia del Corridoio X, una linea a binario unico di 214 chilometri tra le città di Tabanovce, Skopje, Veles e Gevgelija. Verso la metà del 2019 dovrebbe essere selezionata l'azienda per il progetto di costruzione dell'edificio e delle strutture del nuovo passaggio doganale di Tabanovce, che sarà condiviso tra le Autorità di frontiera macedoni e serbe. Il valore del progetto è stimato in 4,2 milioni di euro.

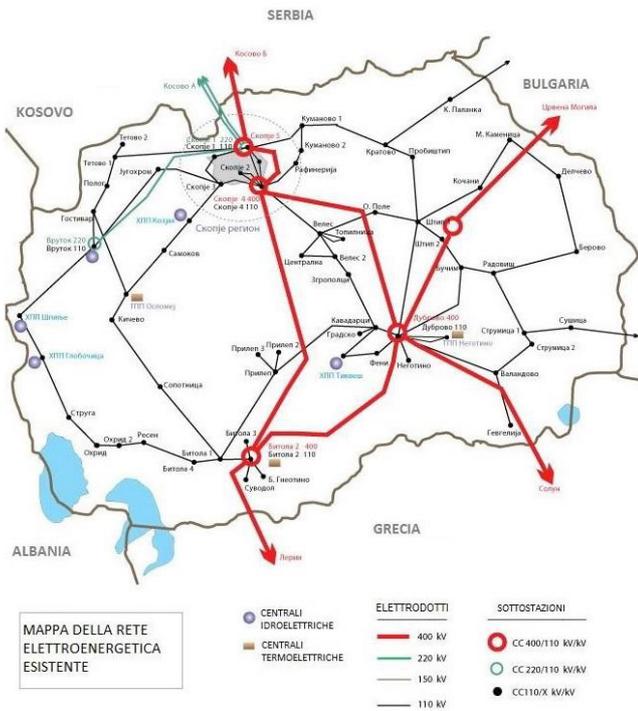
Sul fronte delle infrastrutture stradali, invece, la FYROM ha avviato la realizzazione di 800 km di strade. Tra gli interventi in programma, entro la fine del 2018 è previsto

recentemente un bando di gara per la progettazione e la realizzazione degli studi di fattibilità e di impatto ambientale della tangenziale di Bitola e del collegamento con il valico di frontiera di Medzitlija, per una lunghezza complessiva di circa 20 chilometri. Il budget previsto è di 650 mila euro. E' in corso anche il bando da 350 mila euro per la progettazione del tratto di 8,5 km dell'autostrada di Resen.

Tra i settori al centro del Business Forum italo - macedone c'è stato poi quello ambientale. L'inquinamento è uno dei



■ La distribuzione della capacità energetica installata in Macedonia per tipologia di impianto. Fonte: ICE-Agenzia



■ La mappa della rete elettroenergetica esistente in Macedonia. Fonte: ICE-Agenzia

problemi maggiori per la città di Skopje che, secondo un recente studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è tra i centri urbani più inquinati al mondo: nel 2017 la concentrazione di polveri sottili per metro cubo ha superato infatti i 1.000 microgrammi, un valore 20 volte superiore al livello massimo consentito, pari a 50 microgrammi. Per risolvere il problema,

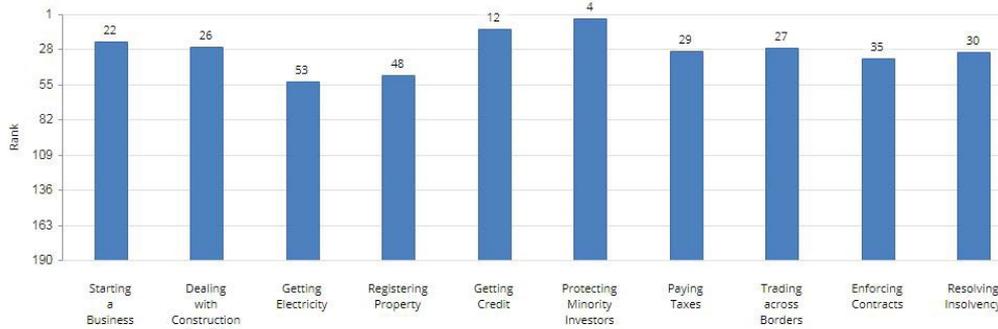
le Autorità puntano a favorire il cambiamento delle abitudini della popolazione favorendo l'utilizzo di sistemi di trasporto sostenibili - l'automobile è attualmente il mezzo più utilizzato - e riducendo il consumo di legna e lignite per il riscaldamento delle abitazioni.

In questo senso, l'Amministrazione di Skopje è impegnata nel miglioramento delle infrastrutture, in particolare attraverso la ricostruzione di ponti, viali e piste ciclabili, e nell'introduzione di autobus elettrici per il trasporto pubblico, in linea con le nuove politiche di eco-sostenibilità ed efficienza energetica. Per quel che riguarda la gestione delle acque è attualmente in corso la progettazione di un impianto di depurazione dal valore stimato di 70-80 milioni di euro, i cui lavori dovrebbero iniziare nel 2020, una volta assicurata la copertura finanziaria, sulla quale sono in corso trattative con la BEI e la BERS. Inoltre, tra gli interventi appena lanciati nella capitale spicca quello per la bonifica delle acque del fiume Vardar, attraverso la costruzione di due canali di raccolta delle acque reflue, per un totale di 8 chilometri. Il progetto, finanziato dall'UE, dovrebbe concludersi entro febbraio 2020.

- Air Pollution
- Drinking Water Pollution and Inaccessibility
- Dissatisfaction with Garbage Disposal
- Dirty and Untidy
- Noise and Light Pollution
- Water Pollution
- Dissatisfaction to Spend Time in the City
- Dissatisfaction with Green and Parks in the City



■ Uno dei problemi maggiori di Skopje è l'elevato inquinamento ambientale. Fonte: Numbeo



■ La FYROM è undicesima su 190 economie nella classifica Doing Business 2018 della Banca Mondiale

La FYROM è un importante crocevia della regione balcanica, soprattutto per quel che riguarda la connettività energetica e il Governo punta a sfruttare interamente il potenziale naturale che il Paese possiede per favorire i collegamenti stradali, ferroviari ed energetici con gli Stati della regione balcanica e con l'Europa. In particolare, l'obiettivo delle Autorità è quello di rendere possibile l'accesso all'energia a tutte le utenze - domestiche e industriali - attraverso la costruzione di nuove infrastrutture per il trasporto e la distribuzione del gas, con effetti positivi sia dal punto di vista economico che ecologico.

Entro l'inizio della prossima stagione invernale dovrebbe infatti essere completato il progetto di gassificazione di Skopje. Quest'ultimo è uno degli investimenti principali, considerando sia l'impatto diretto che avrà sulla qualità della vita dei cittadini, grazie all'abbattimento dell'inquinamento e alla diversificazione delle fonti energetiche per le utenze domestiche, sia per le ricadute economiche. La costruzione della rete secondaria di distribuzione del gas della capitale, la cui gara dovrebbe esse-

re lanciata a breve, costituirà infatti uno dei maggiori appalti pubblici dei prossimi anni. In questo contesto, le opportunità per le imprese italiane si concentrano nella fornitura degli strumenti di misurazione, delle attrezzature e degli impianti.

La nuova legge dell'energia varata a maggio 2018, oltre allo sfruttamento maggiore del gas naturale prevede anche l'espansione della produzione energetica da fonti rinnovabili che, nel 2020, dovrebbe raggiungere il 21% del consumo totale (attualmente è intorno al 17%). In particolare, il Governo punta allo sfruttamento del potenziale idrico attraverso la realizzazione di oltre 400 piccole centrali idroelettriche con circa 400 MW di capacità installata. ■

segreteria.skopje@esteri.it



■ L'ingresso al Business Forum italo - macedone 'Crocevia dei Balcani'



SONO GLI AEROPORTI

LA NUOVA SCOMMESSA DEL MAROCCO

Il piano di sviluppo del Marocco prevede investimenti in infrastrutture per 58 miliardi di euro entro il 2035 e punta ad ampliare 8 aeroporti. Tra gli interventi, l'inaugurazione del nuovo terminal 1 dello scalo di Casablanca e il progetto di espansione dell'Aeroporto Internazionale di Rabat - Salé

Il Ministero marocchino delle Infrastrutture e dei Trasporti ha elaborato un piano di sviluppo che prevede investimenti per 58 miliardi di euro entro il 2035 per la realizzazione di progetti di potenziamento infrastrutturale nei settori stradale, ferroviario, portuale, logistico e aeroportuale. È previsto, nel dettaglio, il raddoppiamento della rete stradale marocchina, che dovrebbe passare dai 1.800 chilometri attuali a 3.500 km. Tra gli interventi prioritari spiccano la costruzione della tratta di 124 chilometri, dal costo previsto di 525 milioni di euro, che collegherà la città portuale di Nador a Guercif, nonché il potenziamento del segmento autostradale di 55 chilometri tra Rabat e Casablanca, per cui sono stati stanziati 350 milioni di euro.

FDI flows	2005-2007	2014	2015	2016	2017
	(Pre-crisis annual average)				
Morocco					
Inward	2 303	3 561	3 255	2 157	2 651
Outward	380	436	653	580	960

■ Nel 2017 gli IDE in Marocco sono stati pari a 2,7 miliardi di dollari. Fonte: UNCTAD

Il piano punta poi a realizzare 1.500 km di linee ferroviarie ad alta velocità, oltre ai 200 km attualmente in costruzione, e a creare 70 zone specializzate nello stoccaggio e nella movimentazione delle merci. È prevista, inoltre, la costruzione di cinque nuovi porti (Nador West Med, Kenitra Atlantique, Safi, Jorf Lasfar e Dakhla Atlantique) e l'integrazione degli scali esistenti con le rispettive aree urbane (di Tangeri, Kenitra, Casablanca, Safi e Al Hoceima).

Secondo il World Investment Report 2018 dell'UNCTAD, nel 2017 il Marocco ha registrato un aumento del 23% degli investimenti diretti esteri rispetto all'anno precedente, per un importo di 2,7 miliardi di dollari, in controtendenza rispetto all'intero continente africano, che ha invece visto calare gli IDE del 21%, a quota 42 mi-

Crescita PIL ⓘ

4,2%

vs anno precedente

Saldo pubblico ⓘ

-3,6%

del PIL

Debito estero ⓘ

47,0%

del PIL

Crescita PIL pro-capite ⓘ

-

vs anno precedente

Debito pubblico ⓘ

64,4%

del PIL

Riserve ⓘ

6,8

mesi import

■ La performance economica del Marocco nel 2017. Fonte: SACE



Trafic aérien	Déc.2016	Déc.2017	Var (%)	Part (%)	Année			
					2016	2017	Var (%)	Part (%)
International	1 366 511	1 537 263	12,50%	89,68%	16 319 316	18 224 579	11,67%	90,00%
National	153 267	176 824	15,37%	10,32%	1 917 956	2 133 287	11,23%	10,00%
Total général	1 519 778	1 714 087	12,79%	100,00%	18 237 272	20 357 866	11,63%	100,00%

■ Nel 2017 i passeggeri in transito negli aeroporti marocchini sono stati circa 20,4 milioni (+11,6%). Fonte: ONDA

liardi di dollari. Tra i settori destinati a offrire le opportunità migliori per gli investitori internazionali spicca quello aeroportuale: il Governo ha infatti previsto il lancio nei prossimi mesi di progetti di ampliamento per otto infrastrutture a elevato livello di traffico.

Nel 2017, in base ai dati diramati dall'Office National des Aeroports (ONDA), i passeggeri in transito negli aeroporti marocchini sono stati circa 20,4 milioni, in crescita dell'11,6% rispetto al 2016. Per quanto riguarda le aree geografiche di origine dei viaggiatori, i flussi più significativi provengono dall'Europa (+12,2%), seguita dal Medio Oriente e dall'Asia (+13%), dal Nord America (+28%) e dal Sud America (+106%). Inoltre, per la prima volta nella storia, nel 2017 l'Aeroporto Internazionale di Casablanca Mohammed V ha superato la soglia di 9 milioni di passeggeri in transito, in aumento dell'8,6% rispetto al 2016. La stessa dinamica positiva è stata

registrata negli scali marocchini di Tangeri (+26%), Fez (+25%), Agadir (+16%) e Marrakech (+12%). La crescita del settore aeroportuale in Marocco non si limita però al solo ramo passeggeri ma coinvolge anche il traffico merci per via aerea che, secondo le statistiche di ONDA, lo scorso anno è passato a 81.400 tonnellate, dalle 68.400 del 2016 (+19%).

In questo quadro di forza per l'intero comparto rientra la recente inaugurazione, dopo quasi dieci anni di lavori, del nuovo Terminal 1 dell'Aeroporto Internazionale di Casablanca. I lavori di costruzione dell'area, avviati nel 2009, si sono conclusi lo scorso marzo e sono stati seguiti da test tecnici da parte di ONDA, Royal Air Maroc (RAM) - la compagnia di bandiera a cui sarà assegnata la gran parte degli slot del nuovo terminal -, polizia e dogane. RAM, che realizza il 50% del proprio giro d'affari proprio nello scalo di Casablanca, farà partire dal terminal 1 non soltanto

Régions	Déc.2016	Déc.2017	Var (%)	Part (%)	2016	2017	Var (%)	Part (%)
EUROPE	1 037 257	1 189 720	14,70%	77,39%	12 560 712	14 089 228	12,17%	77,31%
MOYEN ET EXTREME ORIENT	111 021	113 677	2,39%	7,39%	1 386 620	1 567 954	13,08%	8,60%
AFRIQUE	128 600	128 188	-0,32%	8,34%	1 290 857	1 304 743	1,08%	7,16%
PAYS DU MAGHREB	51 043	54 475	6,72%	3,54%	656 295	674 658	2,80%	3,70%
AMERIQUE DU NORD	30 500	38 794	27,19%	2,52%	368 395	471 607	28,02%	2,59%
AMERIQUE DU SUD	8 090	12 409	53,39%	0,81%	56 437	116 389	106,23%	0,64%
Total général	1 366 511	1 537 263	12,50%	100,00%	16 319 316	18 224 579	11,67%	100,00%

■ L'Europa è al primo posto tra le aree geografiche di origine dei passeggeri in transito dagli aeroporti marocchini. Fonte: ONDA



■ Un rendering della sezione dell'Aeroporto Internazionale di Casablanca ospitante il nuovo terminal 1

voli domestici ma anche di media e lunga percorrenza verso Asia, America e Africa.

I lavori di ampliamento hanno permesso di raddoppiare la capacità dello scalo, da 7 milioni di passeggeri all'anno a 14 milioni, trasformando l'aeroporto nel più moderno del Marocco. Il nuovo terminal dispone infatti di 84 postazioni check-in, di 100 punti per il controllo dei passaporti, di 27 strutture per ispezioni e di 17 porte di imbarco. La struttura aeroportuale si sviluppa su tre piani, su una superficie totale di 72mila metri quadri, è dotata di una passerella a due livelli per il collegamento diretto degli Airbus A380 all'aeroporto e ospita una 'walk through commercial', che integra gli spazi commerciali e i duty free nel circuito pedonale dei passeggeri. Il costo del terminal si aggira intorno ai 142 milioni euro, così suddivisi: 7 milioni

per la progettazione, 100 per la costruzione e 35 per le apparecchiature. Per sostenere lo sviluppo dell'aeroporto nelle vicinanze dello scalo saranno costruiti due hotel - un 5 stelle della catena View (che avrà 60 camere) e un 3 stelle di Relax Hotels (con 140 stanze) - raggiungibili dal terminal 1, attraverso un passaggio pedonale.

Tra i progetti in programma, per cui il Marocco è a caccia di investitori, c'è quello per l'espansione dell'Aeroporto Internazionale di Rabat-Salè, che dovrebbe essere lanciato entro la fine dell'anno. Nel periodo 2011-2016 il traffico passeggeri dello scalo è cresciuto del 18,6% e l'obiettivo è quello di incrementare la capacità esistente entro il 2024, portandola da 1,5 milioni di passeggeri all'anno a oltre 4 milioni. Il progetto, nel dettaglio, prevede la costruzione di un nuovo terminal, di una galleria commerciale, di uffici amministrativi, di strutture per la movimentazione delle merci e per la gestione dei bagagli, di strade di accesso, di parcheggi e di sistemi di sicurezza e sorveglianza. ■

commerciale.rabat@esteri.it

Aéroports	Passagers							
	décembre 2016	décembre 2017	Var (%)	Part (%) décembre 2017	Année			
					2016	2017	Var (%)	Part (%)
CASABLANCA	733 104	779 610	6,34%	45,48%	8 616 474	9 357 427	8,60%	45,96%

■ Lo scorso anno, per la prima volta nella storia, l'aeroporto di Casablanca ha superato i 9 milioni di passeggeri. Fonte: ONDA



CINQUE NEWCO ITALIANE

A HONG KONG PER STARTIT.ASIA 2018

Floome, Hexagro Urban Farming, Orthoponics, Veranu e Wenda sono le cinque startup finaliste della seconda edizione di Startit.Asia, il programma di sostegno all'internazionalizzazione delle newco italiane sul mercato asiatico.

Hong Kong, ponte ideale verso la Cina e gli altri Paesi asiatici a elevato potenziale di crescita, offre un mercato finanziario diversificato e maturo in grado di garantire un agevole accesso al credito per le nuove imprese. Sono oltre 2.000 le startup che negli ultimi due anni hanno scelto di insediarsi proprio nella regione amministrativa speciale approfittando della presenza di undici Università di eccellenza, di svariati centri di ricerca e di due importanti incubatori sostenuti da fondi pubblici. Robotica, e-health, nuove tecnologie per il comparto finanziario, bio e nano tecnologie, in particolare, stanno affrontando una fase evolutiva molto rapida e hanno trovato a Hong Kong terreno fertile.



■ Un momento di 'Startit.Asia 2018'

Il Governo della regione punta infatti a trasformare l'area nel terzo polo mondiale dell'innovazione tecnologica accanto a Israele e alla Silicon Valley e, in quest'ottica, ha stanziato 240 milioni di euro per lo sviluppo infrastrutturale degli incubatori tecnologici della città e l'avvio di programmi di promozione di capitali esteri.

Tra le priorità delle Autorità rientra Startit.Asia, il programma di sostegno all'internazionalizzazione delle startup italiane, che punta a favorire il processo di inserimento delle nostre newco più innovative in un mercato alta-



■ Il logo del programma Startit.Asia



■ Il 'Living Farming Tree' presentato da Hexagro Urban Farming

mente competitivo come quello asiatico.

Sostenibilità, energie alternative, tecnologie verdi, food-tech ed economia circolare sono stati al centro della seconda edizione dell'iniziativa, che si è tenuta a fine maggio a Hong Kong con il coinvolgimento del Consolato Generale d'Italia, della Camera di Commercio italiana a Hong Kong e Macao, della società di consulenza People & Projects, di Intesa Sanpaolo (corporate sponsor dell'evento attraverso l'Innovation Center, che raccoglie le attività del gruppo nel campo dell'innovazione), dell'incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino (I3P) e dell'Hong Kong Science and Technology Park (HKSTP).

Le cinque startup finaliste - Floome, Hexagro Urban Farming, Orthoponics, Veranu e Wenda - sono state selezionate tra circa cinquanta candidature da una Commissione composta da I3P, dall'Innovation Center e da People & Projects. Nel det-

taglio, Floome ha presentato un sensore per la rilevazione del tasso alcolemico - utilizzabile da compagnie assicurative, aziende di trasporti e società di logistica - che, dotato di sim card e collegato a una piattaforma online, consente ai responsabili delle aziende di avviare test a sorpresa e da remoto per controllare il tasso alcolemico dei conducenti di veicoli per il trasporto di persone o prodotti pericolosi.

Hexagro Urban Farming, per aumentare la produzione agricola in modo innovativo e sostenibile, ha invece ideato 'Living Farming Tree', un giardino indoor automatico e modulare in grado di garantire una coltivazione di qualità anche in assenza di spazi ampi e terreni fertili. Orthoponics, combinando robotica e idroponica (un metodo che permette di coltivare le piante attraverso l'utilizzo di



■ Il dispositivo di Floome per la rilevazione del tasso alcolemico



■ Wenda ha concluso un accordo con Gelardini & Romani per la fornitura del proprio dispositivo per tracciare il vino esportato in Cina

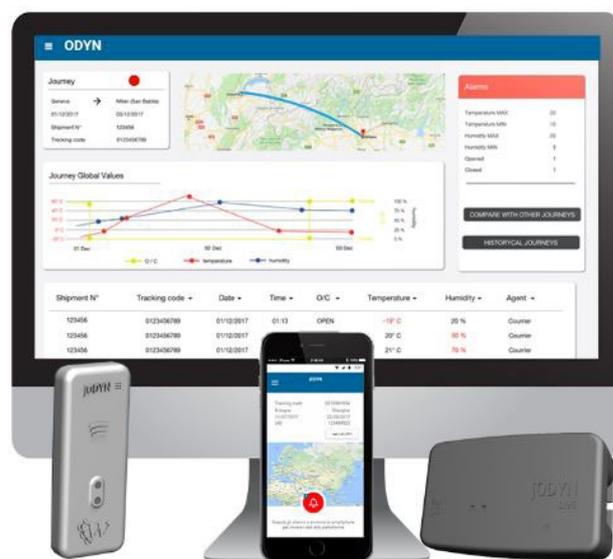
una soluzione nutritiva composta dagli scarti dei pesci) ha sviluppato un sistema automatizzato per la produzione di frutta e verdura, che può essere ancorato alle pareti degli edifici e permette la gestione computerizzata di tutte le fasi della coltivazione, dalla semina al raccolto.

A queste si aggiunge Veranu, che ha presentato un pavimento smart, in grado di generare energia al passaggio - con un solo passo si possono erogare 2W di potenza - e di utilizzarla per alimentare lampadine o batterie. Infine, Wenda ha partecipato al programma con un sistema innovativo basato sulla tecnologia blockchain e dell'Internet of Things, che garantisce la tracciabilità, l'integrità e l'analisi dei parametri dei prodotti deperibili.

Proprio Wenda, la cui proposta tecno-

logica è stata giudicata da una giuria di esperti italiani e di Hong Kong come la più adatta allo sbarco sul mercato asiatico, è risultata la startup vincitrice dell'edizione 2018 di Startit.Asia. Tra i premi previsti la newco potrà beneficiare di un periodo di sei mesi di incubazione/accelerazione presso il Sino-Finnish Design Park, di un anno di consulenza legale, fiscale e commerciale offerto da People & Projects, di attività di networking e di sostegno istituzionale dedicato da parte del Consolato Generale d'Italia e della Camera di Commercio italiana a Hong Kong e Macao.

Nel corso della settimana a Hong Kong le startup hanno avuto la possibilità di esplorare le opportunità offerte dal mercato locale. La delegazione italiana, in particolare, ha visitato il Sino-Finnish Design Park a Shenzhen, un incubatore di giovani brand di design che si estende su una superficie di 30 chilometri quadrati e ospita



■ Wenda ha ideato un sistema basato sulla tecnologia blockchain e l'IoT per garantire tracciabilità, integrità e analisi dei prodotti deperibili



■ Gli interni del Sino-Finnish Design Park

41 marchi, 20 dei quali di designer locali. Sempre a Shenzhen le imprese italiane hanno visitato il Cloud Park, che è situato nella Banxuegang Science and Technology City e ospita 129 imprese in un'area di 22 chilometri quadrati. Il parco industriale, sviluppato con un investimento di 3,6 miliardi di euro, è il primo complesso nazionale di smart community su larga scala, presenta spazi residenziali e industriali, offre servizi automatizzati e monitorati in tempo reale per la gestione della logistica delle aziende ed elevati livelli di sicurezza, grazie all'utilizzo di sistemi di localizzazione e di riconoscimento facciale.

Sono stati numerosi anche gli incontri bilaterali a cui hanno preso parte le cinque startup finaliste: il Consolato Generale

d'Italia e la Camera di Commercio italiana a Hong Kong hanno infatti garantito una media di sei b2b a ciascuna newco. Tra i meeting di maggior rilevanza spicca quello tra Orthoponics e l'Architectural Services Department di Hong Kong, che sarebbe interessato ad approfondire le applicazioni della tecnologia ideata dalla

startup nei progetti di riqualificazione urbana di alcune aree della città. Va citato poi l'incontro tra Floome e la multinazionale giapponese Asahi, che si è impegnata ad avviare una collaborazione con la newco nel quadro delle attività di Corporate Social Responsibility del gruppo, oltre che a promuoverne la tecnologia all'interno dell'HK Forum for Responsible Drinking, l'unione delle maggiori società attive nel commercio di alcolici a Hong Kong. Infine, Wenda ha concluso un accordo informale con la casa d'aste di vino di lusso Gelardini & Romani per la fornitura del proprio dispositivo per tracciare le partite di vino esportate dalla società dall'Italia alla Cina. ■

commerciale.hongkong@esteri.it

30 K m²

20 E Output

41 Brands

500 Patents

■ I numeri del Sino-Finnish Design Park



PIÙ ENERGIA, MA GREEN, NEL FUTURO DEL SUDAFRICA

Il Sudafrica punta a portare, entro il 2030, la capacità energetica rinnovabile da circa 3.000 MW a 17.800 MW. Al via 27 progetti da 3,8 miliardi di euro per la costruzione di centrali solari, eoliche, idroelettriche e a biomasse. Tra le italiane in prima linea Enel Green Power e Building Energy

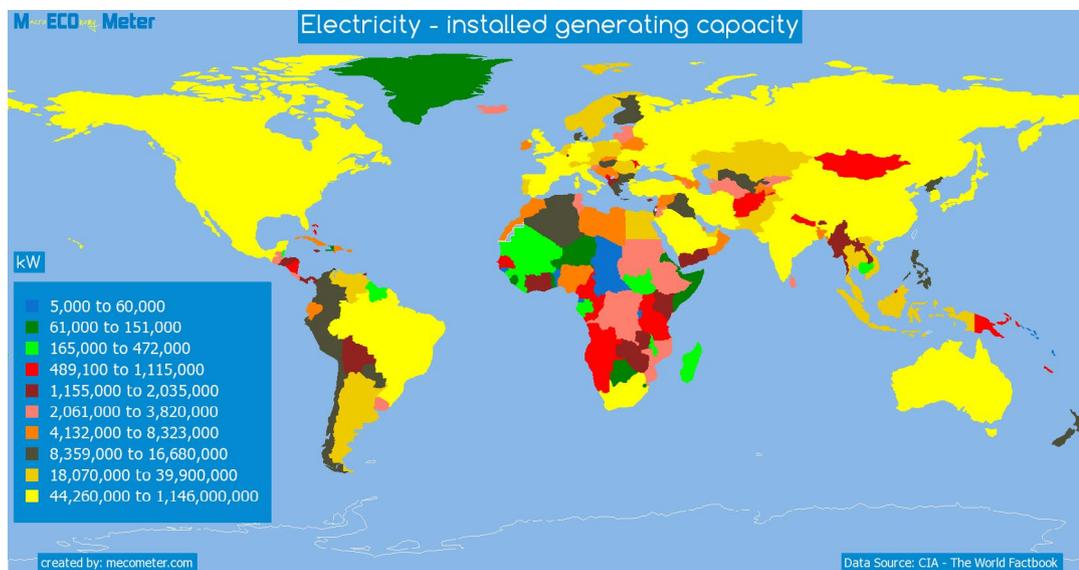
Il Sudafrica è il Paese più sviluppato del continente africano, ha il sistema economico più moderno e integrato dell'Africa e standard operativi vicini ai livelli degli Stati più avanzati in tutti i settori produttivi. La leadership si estende anche al comparto energetico: nel contesto africano il Paese spicca infatti per potenza elettrica installata, pari a circa 45.000 MW, e per estensione della rete di trasmissione e distribuzione, che riesce a soddisfare il 90% della domanda di energia, contro una media africana di appena il 30%.

A dimostrazione della rilevanza del settore per il Sudafrica, il Governo ha previsto di realizzare circa 16 miliardi di euro di inve-

stimenti nel quadriennio 2016-2020 per lo sviluppo del comparto, non solo sul fronte della generazione energetica ma anche per quel che riguarda la manutenzione degli impianti esistenti e il potenziamento dell'efficienza della rete. In particolare, sebbene il mix energetico sudafricano preveda ancora un vasto impiego del carbone, che alimenta il 76% della capacità nazionale, l'attenzione delle Autorità è sempre più catalizzata sullo sviluppo delle energie green.

Su questo fronte, il Paese nel 2011 ha aperto ai privati il mercato energetico rinnovabile lanciando la prima fase del 'Renewable Energy Independent Power Producers Program' (REIPPP), che ha permesso

di attrarre oltre 16 miliardi di dollari di capitali per la realizzazione di centrali solari, eoliche, idroelettriche e a biomasse. Il Programma ha proiettato il Sudafrica tra le prime dieci destinazioni mondiali di investimenti nel comparto dell'energia gre-



■ Il Sudafrica spicca in Africa per potenza elettrica installata. Fonte: CIA - The World Factbook



Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz.
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2017/2016
Mondo	1.556.583.006	1.355.595.905	1.085.772.427	100.00	100.00	100.00	- 19.90
Cina	364.019.310	338.209.252	285.308.610	23.39	24.95	26.28	- 15.64
Germania	232.471.153	235.940.725	130.391.471	14.93	17.40	12.01	- 44.74
USA	137.141.538	88.522.014	120.276.128	8.81	6.53	11.08	35.87
Francia	97.201.107	74.559.337	64.331.459	6.24	5.50	5.92	- 13.72
Danimarca	121.469.621	101.795.972	60.829.656	7.80	7.51	5.60	- 40.24
Regno Unito	28.657.258	22.189.652	35.665.215	1.84	1.64	3.28	60.73
Spagna	31.986.234	62.790.147	33.186.030	2.05	4.63	3.06	- 47.15
Italia	155.516.979	72.089.405	33.085.931	9.99	5.32	3.05	- 54.10
India	30.949.837	23.680.069	27.635.481	1.99	1.75	2.55	16.70
Brasile	21.315.266	22.002.397	23.550.882	1.37	1.62	2.17	7.04

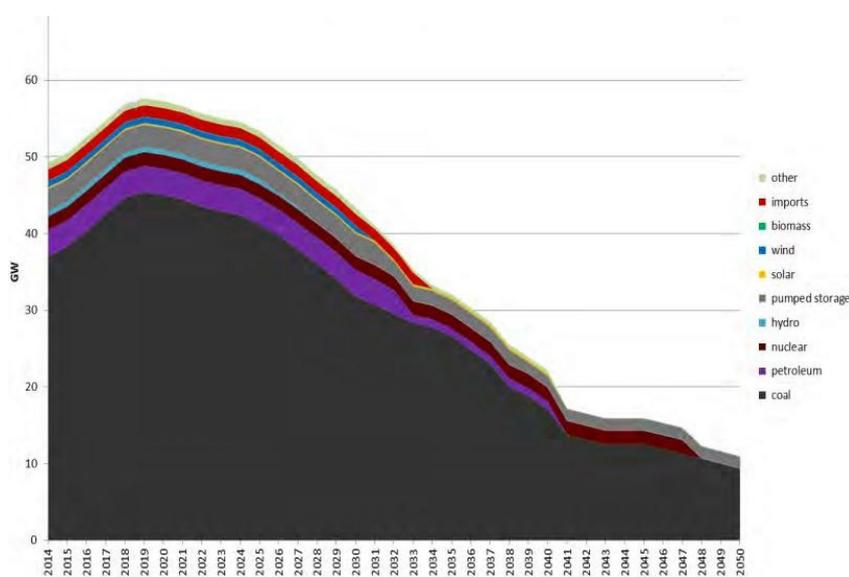
■ I principali fornitori di macchine e componenti per l'energia elettrica del Sudafrica nel periodo 2014-2016. Fonte: South African Revenue Service

en: l'apporto alla potenza installata del Paese ha finora raggiunto i 3.262 MW, con 62 progetti realizzati, a fronte di un'assegnazione di 6.426 MW a favore di numerosi produttori indipendenti.

Il raggiungimento del target iniziale - portare la capacità energetica rinnovabile a 17.800 MW entro il 2030 - sembra però ancora lontano, dato che a metà 2016 il REIPPP è stato sospeso per il rifiuto da parte di Eskom, l'ex monopolista del comparto che controlla la trasmissione e la distribuzione dell'energia, di firmare i contratti di acquisto dell'elettricità con le società concessionarie. L'impasse si è sbloccato lo scorso febbraio con l'elezione del nuovo Presidente, Cyril Ramaphosa, che ha portato alla firma, nel mese di aprile, degli accordi che permetteranno di avviare 27 progetti - 12 fotovoltaici, 12 eolici, uno idroelettrico, uno a biomasse e uno solare del valore di 3,8 miliardi di euro, per una capacità complessiva di 2.035 MW - per la fornitura a Eskom di energia da fonti rinnovabili. I contratti, rimasti fino a oggi con-

di offrire soluzioni all'avanguardia, hanno già dato prova di saper cogliere le opportunità offerte dal comparto delle rinnovabili in Sudafrica. I recenti sviluppi dovrebbero aprire ulteriori spazi per i nostri player e rivitalizzare l'interesse di numerose imprese già attive nel Paese, tra cui Enel Green Power (EGP) e Building Energy, già assegnatarie di alcuni progetti nelle fasi precedenti del REIPPP.

Nell'ambito della fase 4 del Programma, EGP dovrebbe raddoppiare la propria ca-



■ La capacità di generazione energetica, reale e stimata, del Sudafrica. Fonte: Department of Energy



Scambi commerciali. Dati South African Revenue Service

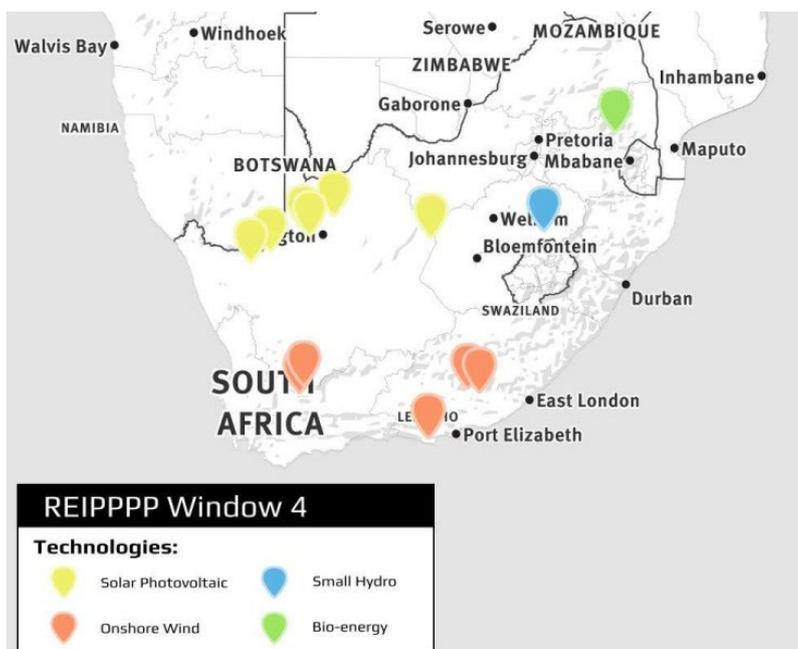
Esportazioni	1° Cina	2° USA	3° Germania	4° Giappone	5° India	6° Botswana	UE 1°	Italia 20°
Importazioni	1° Cina	2° Germania	3° USA	4° India	5° Arabia Saudita	6° Giappone	UE 1°	Italia 9°
Principali prodotti esportati	prodotti dell'industria mineraria; metalli preziosi; semilavorati dell'industria metallurgica; autoveicoli e altri mezzi di trasporto; macchinari industriali							
Principali prodotti importati	Macchinari; apparecchi e componenti industriali; petrolio greggio e prodotti derivati; autoveicoli e altri mezzi di trasporto; prodotti chimici							

■ I principali partner economici del Sudafrica. Fonte: ISTAT

pacità con ulteriori 705 MW, suddivisi in cinque centrali eoliche (Garob, Karusa e Sotewater nella regione del Northern Cape, Oyster Bay e Nxuba nell'Eastern Cape) da circa 140 MW ciascuna, la cui costruzione è prevista entro la fine dell'anno. L'azienda, che ha ottenuto commesse nelle aste pubbliche sudafricane per complessivi 1.200 MW di energia eolica e solare, con un investimento complessivo di 1,5 miliardi di euro, con 500 MW di potenza già installata è il più importante produttore indipendente di energia elettrica nel Paese. Il primo impianto EGP in Sudafrica, con una capacità di 10 MW, è stato inaugurato nel 2014 a Upington, seguito dalla centrale fotovoltaica Tom Burke, da 66 MW. Lo scorso anno sono state poi avviate tre centrali solari - Adams, Pulida e Paleisheuvel - da 82,5 MW di potenza ciascuna, senza dimenticare il campo eolico di Nojoli e la centrale di Gibson Bay, la più grande di Enel Green Power nel Paese, con una potenza totale di 111 MW.

Building Energy, nel mese di aprile, con la ripresa del REIPPP ha dato il via ai progetti per la realizzazione e la gestione di un impianto eolico da 147 MW a Roggeveld, nell'area di Laingsburg, e di una piccola centrale idroelettrica da 5 MW a Kruisvallei, nella provincia del Free State, gare che l'azienda aveva vin-

to ad aprile 2015 ma che, a causa dello stop del Programma, erano in una fase di stallo. Il nuovo parco eolico genererà circa 613 GWh di energia soddisfacendo il fabbisogno di 49.200 famiglie e riducendo le emissioni annue di CO2 di circa 502.900 tonnellate. I lavori di costruzione partiranno nel 2018 e la messa in operatività dell'impianto è prevista per aprile 2021. La mini centrale idroelettrica di Kruisvallei produrrà invece 28 GWh di energia all'anno rispondendo al fabbisogno energetico di 2.330 famiglie, contribuendo a ridurre di circa 23.800 tonnellate le emissioni nocive nell'atmosfera. Negli ultimi anni Building Energy si è aggiudicata anche la commessa per la realizzazione di uno dei più grandi



■ I progetti inclusi nella fase 4 del REIPPP



■ Il parco solare di Kathu, uno dei più grandi del continente africano, operato da Bulding Energy

impianti fotovoltaici del continente africano, dalla capacità di 81 MW a Kathu, nel Northern Cape, nonché la costruzione di una centrale a biomasse da 17,5 MW a Mkuze, nel nord-est del Paese. Tra gli interventi recentemente realizzati dall'azienda in Sudafrica spicca poi la donazione al Consolato italiano a Cape Town di un sistema fotovoltaico off-grid, costituito da 12 pannelli, che sarà in grado di produrre circa 5 MWh di energia elettrica all'anno.

In generale, il Presidente Ramaphosa punta ad attrarre 100 miliardi di dollari di investimenti esteri in Sudafrica nei prossimi cinque anni, un terzo dei quali dovrebbero essere destinati a progetti nel settore energetico. Oltre allo sviluppo della produzione da fonti rinnovabili - nel mese di novembre sarà lanciato il quinto round del REIPPP che dovrebbe incrementare la capacità energetica nazionale di 1.800 MW grazie a 2,6 miliardi di euro di investimenti - tra gli interventi in program-

ma ci sono la costruzione di infrastrutture per il trasporto di gas naturale e Gnl, il miglioramento delle raffinerie esistenti per ridurre le emissioni inquinanti e l'elettrificazione del trasporto pubblico.

Il Ministro dell'Energia, Jeff Radebe, a inizio giugno ha inoltre convocato un incontro con gli stakeholders del settore energetico, a cui hanno preso parte rappresentanti di associazioni di categoria, aziende, istituzioni accademiche e Ambasciate. Si è trattato di una consultazione pubblica in vista della prossima finalizzazione dell'Integrated Resource Plan (IRP) e dell'Integrated Energy Plan (IEP), che dovrebbero essere presentati all'approvazione del Consiglio dei Ministri entro la fine di agosto. I piani contengono una pianificazione energetica integrata di lungo periodo (per i prossimi 20 anni) e definiscono il corretto mix energetico nazionale, necessario per garantire che le esigenze attuali e future del Sudafrica nel comparto siano soddisfatte nel modo economicamente più vantaggioso ed efficiente, con un occhio all'impatto ambientale. ■

pretoria.commerciale@esteri.it



■ La centrale fotovoltaica Tom Burke da 66 MW di Enel Green Power in Sudafrica

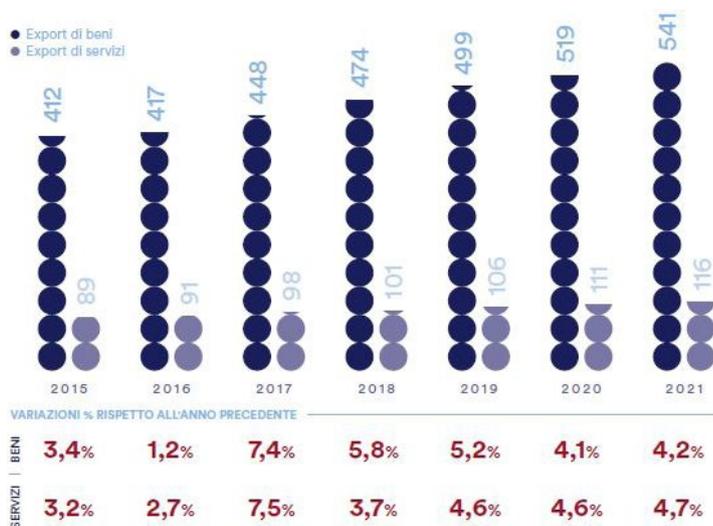


IL MADE IN ITALY CORREVELOCE

ALLA CONQUISTA DI NUOVI MERCATI

Dopo una crescita del 3,8% nel 2017 l'export italiano, secondo l'edizione 2018 del rapporto di SACE 'Keep Calm & Made in Italy', continuerà ad avanzare del 5,8% quest'anno e del 4,5% in media nel triennio 2019-2021. Necessari investimenti in infrastrutture di trasporto e digitali

L'attività economica mondiale nel 2017 ha registrato una crescita del 3,8%, grazie alla presenza di politiche accomodanti e di condizioni finanziarie positive e alla ripresa dei prezzi delle materie prime e della fiducia di consumatori e imprese, tutti fattori che hanno contribuito anche al buon andamento degli scambi globali, aumentati del 4,8%. Secondo l'edizione 2018 del rapporto sull'export 'Keep Calm & Made in Italy', realizzato da SACE, l'accelerazione dell'economia mondiale proseguirà, anche quest'anno e il prossimo, al ritmo del 3,9%, mentre la crescita del commercio si attesterà al +4% nel biennio 2018-2019.



■ L'evoluzione delle esportazioni italiane di beni e servizi (in miliardi di euro). Fonte: Istat, Ocse, SACE

Spostando lo sguardo sull'Italia, questo contesto di crescita globale ha contribuito anche alla buona performance delle nostre aziende internazionalizzate. Nel 2017 l'export italiano di beni è cresciuto del 7,4%, sfiorando quota 450 miliardi. La dinamica positiva ha coinvolto anche le esportazioni di servizi, che sono avanzate a un tasso del 7,5%, raggiungendo i 98 miliardi di euro. Secondo lo studio, la crescita dell'export non si arresterà neanche nei prossimi anni: le vendite delle merci italiane all'estero aumenteranno infatti del 5,8% nel 2018 e del 4,5% in media nel

	Consumatori potenziali = x200 mln = x100 mln	Peso per l'export italiano = 7,1%	Crescita export italiano (2017 vs 2016)
CANADA	36,3	0,9%	+6,5%
MESSICO	127,5	0,9%	+15,1%
GIAPPONE	127,0	1,5%	+9,0%

■ L'UE ha recentemente concluso accordi commerciali con Canada, Giappone e Messico. Fonte: Banca Mondiale, Istat



Paese	Investment Opportunity Index	Export Opportunity Index	Tasso di crescita dell'export italiano (%) 2018	Tasso di crescita dell'export italiano (%) 2019 - 2021
STATI UNITI	69	78	6,0	5,1
SPAGNA	66	85	7,6	5,6
GERMANIA	63	80	5,2	4,0
FRANCIA	63	73	4,4	3,6
REGNO UNITO	61	67	2,5	2,2
IRLANDA	60	67	9,1	7,7
PAESI BASSI	59	72	3,6	3,2
SLOVACCHIA	58	71	4,9	3,8
CANADA	57	58	6,6	5,2
PORTOGALLO	56	66	8,1	5,7
SVEZIA	55	68	5,6	4,4
AUSTRIA	54	62	5,0	3,4
NORVEGIA	54	69	3,6	4,1
SVIZZERA	54	66	4,5	3,1
DANIMARCA	53	66	5,0	4,5
BELGIO	53	72	3,1	3,4
FINLANDIA	52	64	3,7	3,4
GRECIA	42	60	4,3	3,2

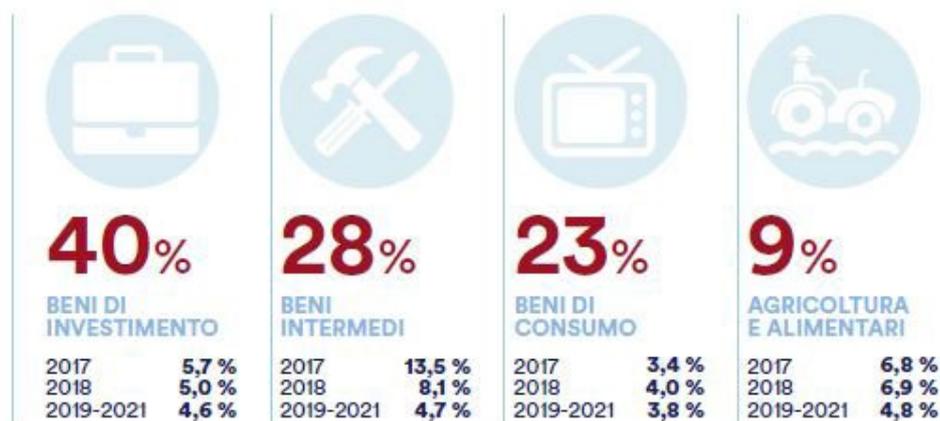
■ Il ruolo dei mercati avanzati per l'export italiano. Fonte: SACE

triennio successivo, avvicinandosi a 500 miliardi nel 2019 e superando 540 miliardi nel 2021. Le esportazioni di servizi, invece, cresceranno del 3,7% quest'anno superando la soglia dei 100 miliardi, per accelerare nei tre anni seguenti a un ritmo medio del +4,6%.

Le geografie trainanti per l'export italiano nel 2017 sono state l'Asia-Pacifico, l'Europa emergente e le Americhe, che continueranno a correre più velocemente delle altre anche nel 2018, con tassi medi di crescita delle esportazioni tra il 7% e l'8%. Nell'area asiatica è stato registrato il tasso di crescita più elevato lo scorso anno grazie al boom delle vendi-

te italiane in Cina (+22,2%) e nei Paesi Asean (+10,2%), mentre nelle Americhe i dati sono stati ottimi soprattutto per quel che riguarda l'export verso gli Stati Uniti, in crescita del 9,8%, e i Paesi del Mercosur (+15,4%). Superiori alle attese anche le esportazioni nell'Europa emergente e in Africa sub sahariana, mentre più lenta, ma sempre di segno positivo, è stata la dinamica delle vendite italiane in Medio Oriente e Nord Africa, per cui nel 2018 è previsto un avanzamento del 4,7%. Tra i mercati in ripresa spiccano Russia e Brasile, verso cui è atteso un

recupero dell'export, rispettivamente al ritmo del +5,7% e +7,3% nel 2018, proseguono poi la crescita in Cina e India e il consolidamento della presenza di beni e servizi italiani in mercati avanzati come Corea del Sud, Giappone, Canada e Stati Uniti. Nel triennio 2019-2021 le opportunità migliori per il nostro export provverranno dall'area Asean e in particolare



■ La composizione dell'export italiano e le previsioni per raggruppamento di beni. Fonte: Istat, SACE



Settore	Var. media annua 2018-2021	Valore 2017 (€ mld)
Chimica	+4,4%	31
Mezzi di trasporto	+2,9%	21,1
Meccanica strumentale	+5,6%	7,8
Apparecchi elettrici	+5,2%	5,5

■ I principali settori di opportunità per l'Italia in Brasile. Fonte: Ihs

da Indonesia, Malaysia, Filippine, Thailandia e Vietnam, ma anche dall'America Latina: l'export italiano dovrebbe aumentare del 5,7% in Brasile, del 6,8% in Messico e tra il 4% e il 6% in Colombia, Cile e Perù.

Tra i raggruppamenti principali di beni, quelli intermedi - soprattutto nel comparto chimico-farmaceutico, che sta attraversando una fase di forte espansione - dovrebbero guidare la crescita del nostro export sia nel 2018, con un +8,1%, sia nel triennio successivo, con un incremento medio del 4,7%. Le esportazioni di beni di investimento, le più rilevanti in termini di peso sull'export italiano (in prima linea ci sono il comparto automobilistico e la meccanica strumentale), con una quota del 40%, dovrebbero invece crescere del 5% nel 2018 e del 4,6% in media nel periodo 2019-2021, generando nel quadriennio 36 miliardi di euro di esportazioni aggiunti-

WEB

[Il link allo studio](#)

ve. Per quanto riguarda i beni di consumo le previsioni segnalano un'accelerazione del 4% nel 2018 e del 3,8% in media nel triennio seguente: in particolare, a livello settoriale il segmento del tessile e dell'abbigliamento presenterà opportunità interessanti per gli esportatori italiani (+4,4% nel 2018 e +4% nel periodo 2019-2021), soprattutto in Corea del Sud, Messico e Polonia. Infine, il raggruppamento dei prodotti agricoli e alimentari, in crescita del 6,8% nel 2017, proseguirà a ritmi elevati anche nel 2018 (+6,9%) e nel triennio successivo (+4,8%). Romania, Spagna e Turchia sono tra i Paesi che offriranno le occasioni migliori alle nostre imprese del comparto.

In sintesi il 2017 ha generato quindi per

Paese	Investment Opportunity Index	Export Opportunity Index	Tasso di crescita dell'export italiano (%) 2018	Tasso di crescita dell'export italiano (%) 2019 - 2021
CINA	72	83	12,3	8,8
INDIA	72	75	8,5	6,7
VIETNAM	68	69	9,5	7,9
FILIPPINE	63	67	9,9	8,6
COREA DEL SUD	62	72	7,1	6,0
INDONESIA	61	66	5,8	5,0
MALAYSIA	61	65	11,6	7,4
SINGAPORE	60	64	7,4	6,4
THAILANDIA	55	53	6,1	4,5
AUSTRALIA	53	67	5,5	4,3
HONG KONG	53	60	4,7	3,8
GIAPPONE	52	72	6,2	4,5
SRI LANKA	50	49	9,2	7,9
BANGLADESH	48	58	12,9	10,5
TAIWAN	47	55	8,5	5,9
MONGOLIA	38	21	10,9	9,0
MYANMAR	34	35	6,0	5,8

■ L'evoluzione dell'export italiano nell'area Asia-Pacifico. Fonte: SACE



94



Imprese estere partecipate

8 mila



Addetti delle imprese estere

€ 914 mln



Fatturato delle imprese estere

(ultimo anno disponibile)

Fonte: Ice

■ La presenza italiana in Perù. Fonte: ICE-Agenzia

l'Italia 31 miliardi di euro di export aggiuntivo rispetto al 2016, circa un terzo del quale ha coinvolto 15 geografie prioritarie (Stati Uniti, Cina, Russia, Repubblica Ceca, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Sudafrica, Vietnam, Indonesia, Qatar, Perù, Kenya), che hanno attratto 95 miliardi di euro di beni e servizi italiani, pari al 21% delle esportazioni complessive. Queste economie resteranno prioritarie anche nel quadriennio 2018-2021, periodo in cui le esportazioni cresceranno a un tasso del 6,9%, superiore alla media delle vendite complessive all'estero (+4,8%). Un aumento sostenuto dell'export italiano - a un ritmo medio annuo del +4,8% per raggiungere i 17 miliardi di euro nel 2021 - coinvolgerà anche 5 nuove promesse a elevato potenziale (Colombia, Filippine, Marocco, Senegal e Turchia). I 20 Paesi, nel com-

plesso, attrarranno oltre un terzo delle nostre esportazioni nei prossimi quattro anni.

Per raggiungere i mercati principali e diversificare i rischi è necessario però che le dotazioni infrastrutturali di un Paese, sia a livello di reti fisiche che digitali, siano adeguate. Per un'economia come la nostra, che basa più

del 30% del PIL sulle esportazioni, investire in infrastrutture logistiche è condizione indispensabile di competitività. Gli investimenti italiani nel comparto sono stati pari a 147 miliardi di euro tra il 2013 e il 2017. Solo la Germania ha fatto meglio, con 248 miliardi, mentre restano più indietro la Francia (122 miliardi), il Regno Unito (106 miliardi) e la Spagna (89 miliardi). Dal confronto con la Germania, tuttavia, emerge che gli investimenti italiani sono concentrati prevalentemente sulle infrastrutture per il trasporto delle merci via terra (i due terzi del totale), mentre

Export italiano verso il Messico 2018-2021

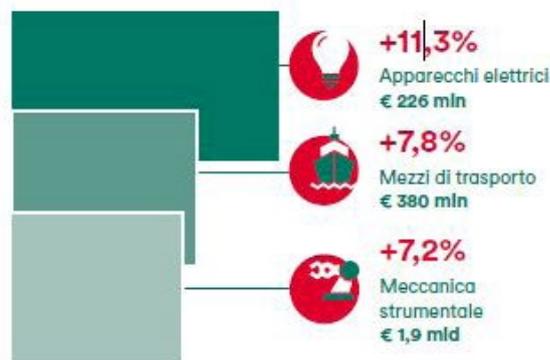


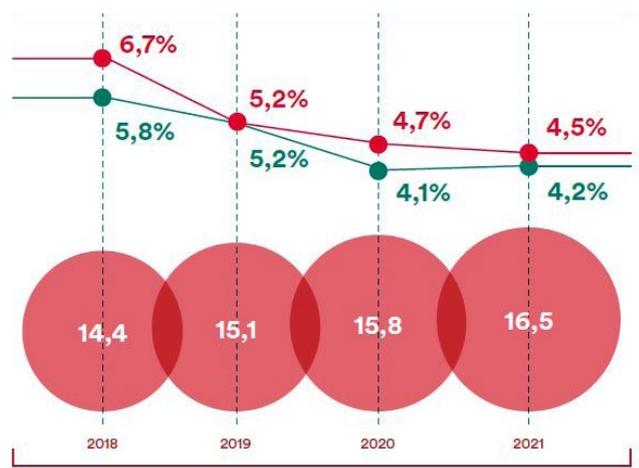
PREVISIONE 2018-2021
+7,1%

QUOTA ITALIA SU IMPORT DEL PAESE
1,5%

■ L'export italiano verso il Messico dovrebbe crescere del 7,1% nel quadriennio 2018-2021. Fonte: SACE, Istat

PRINCIPALI SETTORI





Export italiano "nuove promesse" Fonte: SACE, Istat, Oxford Economics

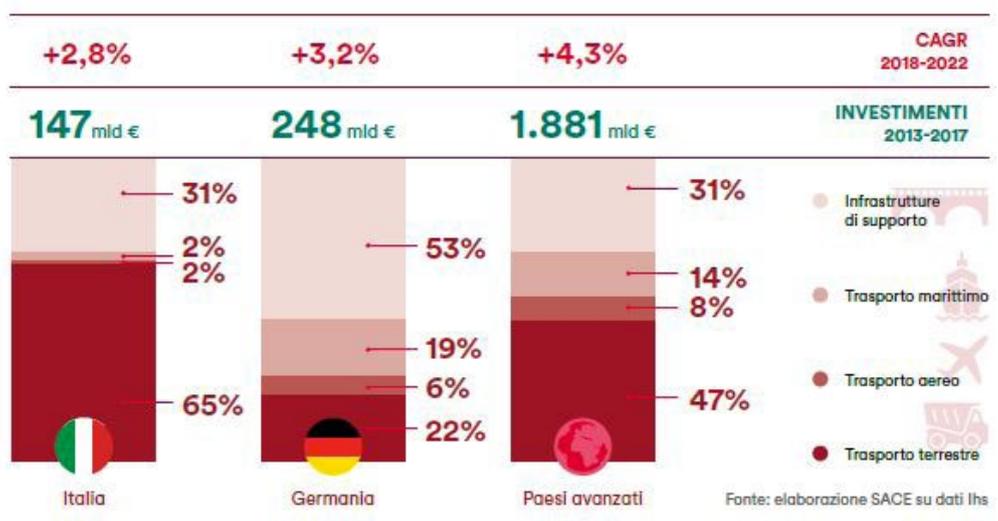
- Export italiano "nuove promesse" (miliardi di euro)
- Crescita export totale
- Crescita export verso "nuove promesse"

■ L'export italiano nelle 5 nuove promesse per il commercio nazionale nel periodo 2018-2021 (in miliardi di euro). Fonte: SACE

sono marginali quelli nel trasporto aereo e marittimo (2% ciascuno). Secondo le stime, la spesa dell'Italia per lo sviluppo del settore continuerà ad aumentare nei prossimi anni con l'obiettivo di azzerare il gap con la Germania e recuperare così tra i 65 e i 70 miliardi di euro di export, pari al 16,7% delle esportazioni totali realizzate nel 2017.

L'Italia dovrà investire non solo nella logistica, ma anche nelle reti digitali e in particolare nell'e-commerce. Il mercato mondiale dell'e-commerce B2C (business to consumer) vale circa 1.300 miliardi di euro e dovrebbe continuare a crescere nei prossimi anni a un

tasso medio annuo dell'11%. L'Europa è in terza posizione, dopo Cina e Stati Uniti, con un peso del 22% sul fatturato globale, mentre a livello europeo l'Italia è quinta, con vendite dieci volte inferiori a quelle inglesi, sei volte a quelle tedesche, quattro a quelle francesi e quasi la metà di quelle spagnole. Nel commercio B2C la moda è la categoria principale, rappresenta oltre un quarto delle vendite online mondiali e corrisponde a circa i due terzi dell'export digitale italiano (l'alimentare si ferma al 15% e l'arredamento al 7%). Una grossa fetta dell'e-commerce è costituita poi dal mercato B2B (business to business), ovvero imprese che acquistano beni e servizi da altre imprese su piattaforme elettroniche principalmente tramite il modello del marketplace, che vale circa 6.800 miliardi di euro nel mondo. Nel 2016 le imprese italiane hanno effettuato scambi B2B online per 310 miliardi di euro. In generale, il mercato e-commerce italiano, sia B2C che B2B, ha quindi un peso ancora troppo limitato su scala globale, pari rispettivamente al 4,5% e al 4,6%. ■



■ Gli investimenti in logistica in Italia, in Germania e nei Paesi avanzati a confronto. Fonte: SACE


Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di luglio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Regno Unito	Fornitura di supporto tecnico (per un periodo di 5 anni) al Ministero della Difesa per i sistemi di simulazione della minaccia già in uso su diversi velivoli	Leonardo	n.d.
Brasile	Fornitura dei servizi di protezione e rintracciamento bagagli, per 7 anni, presso l'Aeroporto internazionale di Rio de Janeiro	Safe Bag	n.d.
Filippine	Fornitura dei servizi di protezione e rintracciamento bagagli, per 5 anni, presso l'Aeroporto internazionale di Cebu-Mactan	PackandFly Group Ou (Safe Bag)	n.d.
Turchia	Miglioramento del caster attualmente operativo nella produzione di SBQ (Steel Bar Quality) nell'impianto di Dilovasi, vicino a Istanbul	Danieli	n.d.
Cina	Fornitura di linee per il confezionamento di sigarette alla Shanghai Tobacco Machinery	Gima TT	80 milioni di euro
Norvegia	Costruzione di due navi da crociera della serie Leonardo per Norwegian Cruise Line	Fincantieri	n.d.
Emirati Arabi Uniti	Contratto Epc da parte di Abu Dhabi Polymer Company per una nuova unità di polipropilene a Ruwais (Abu Dhabi)	Maire Tecnimont	730 milioni di dollari
Nigeria	Realizzazione dei lavori per l'espansione dell'impianto Gnl di Finima, sull'isola Bonny, con la costruzione di un treno aggiuntivo (treno 7) per la liquefazione	Saipem	n.d.
Arabia Saudita	Fornitura, insieme a Milestone, di 21 elicotteri AW139 per rinnovare la flotta di Aramco Overseas Company	Leonardo	300 milioni di euro
Russia	Fornitura dei servizi di protezione e rintracciamento bagagli, per 3 anni, presso l'Aeroporto Internazionale di Vladivostok	Wrapping Service (Safe Bag)	n.d.
Irlanda	Fornitura di un elicottero AW109 GrandNew in configurazione Vip/Corporate con consegna a inizio 2019	Leonardo	n.d.
Stati Uniti	Costruzione di 4 navi Multi-Mission Surface Combatants destinate all'Arabia Saudita	Fincantieri Marinette Marine	n.d.
Russia	Realizzazione delle attività di engineering, procurement and construction per l'implementazione di cinque unità di processo per la raffineria di Kstovo	Maire Tecnimont	527 milioni di dollari
Arabia Saudita	Realizzazione delle attività di approvvigionamento e costruzione per lo sviluppo dell'impianto di gas di Haradh, situato nella parte orientale del Paese	Saipem	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di luglio

Iraq	Progetto di debottlenecking del giacimento di West Qurna, nell'area sud-orientale dello Stato, per aumentarne la capacità complessiva	Saipem	n.d.
Messico	Riavvio di un impianto di idrodesolforazione di residui nella raffineria Miguel Hidalgo, situata a Tula de Hallende	Saimexicana (Saipem)	n.d.
Nigeria	Feed e preparazione della proposta Epc per il progetto di espansione dell'impianto Gnl di Finima, sull'isola Bonny	Saipem (in jv con Chiyoda e Daewoo)	n.d.
Serbia	Fornitura dei servizi di ingegneria e acquisizione dei permessi relativi alla posa di condotte per il trasporto del gas	Saipem	n.d.
Svizzera	Sviluppo e fornitura del nuovo sistema di smistamento bagagli dell'aeroporto di Zurigo	Leonardo (in consorzio)	120 milioni di euro
Francia	Progettazione dei veicoli, definizione della metodologia di lavoro e fornitura di 9 convogli nell'ambito dei lavori di rigenerazione della catenaria tra le stazioni di Parigi Austerlitz e Bretigny sur Orge, sulla linea C della rete Rer	Tesmec Service	14,25 milioni di euro
Croazia	Realizzazione di una centrale elettrica a ciclo combinato a Zagabria	FATA (Danieli)	100 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di agosto

Paese	Gara	Azienda	Valore
Stati Uniti	Gestione dei servizi di food&beverage nei terminal A, B, C ed E dell'aeroporto internazionale Logan di Boston per un periodo di 10 anni	HMSHost International (Autogrill)	n.d.
Regno Unito	Fornitura di cavi sottomarini inter-array che collegheranno 110 delle 165 turbine e la sottostazione offshore del parco eolico Hornsea 2, situato a 89 km dalla costa dello Yorkshire	Prysmian	n.d.
Paesi Bassi	Gestione, per un periodo di 10 anni, dei 29 punti vendita Broodzaak presenti nelle stazioni ferroviarie olandesi	HMSHost International (Autogrill)	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI


Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di agosto

Stati Uniti	Progettazione e costruzione del Corridoio stradale I-10 nell'Inland Empire, l'area metropolitana a sud della California	Lane (Salini Impregilo)	404 milioni di dollari
Norvegia	Costruzione di una nave container autonoma ed elettrica per Yara	Vard (Fincantieri)	25 milioni di euro
Guyana	Realizzazione dei lavori di ingegneria e fornitura di beni e servizi per la seconda fase dello sviluppo del giacimento Liza, a 200 km dalla costa della Guyana	Saipem	n.d.
Congo	Realizzazione di un progetto MMO (Maintenance, Modifications & Operations) per espandere la capacità della Centrale Electricque du Congo, 15 km a sud-est di Pointe Noire, da 300 Mw a 450 Mw	Saipem	n.d.
Russia	Fornitura di un forno per la prova del carbone	Danieli	n.d.
Polonia	Progettazione e costruzione del lotto 3 della Superstrada S7 Expressway, lungo 18,3 km, tra Widoma e Cracovia	Salini Impregilo	250 milioni di euro
Stati Uniti	Ammodernamento del nodo stradale di Kew Garden, tra i più congestionati di New York	Itinera (Gavio)	370 milioni di dollari
Stati Uniti	Costruzione della nuova stazione della ferrovia metropolitana di Alexandria, in Virginia	Itinera (Gavio)	215 milioni di dollari
India	Implementazione di una nuova unità di polietilene ad alta densità e di una unità di polipropilene accanto alla raffineria Guru Gobind Singh a Bathinda	Tecnimont (Maire Tecnimont)	225 milioni di dollari
Francia	Realizzazione di collegamenti in cavo per i parchi eolici offshore di Fe'camp, Courseulles-sur-Mer e Saint Nazaire	Prysmian	circa 220 milioni di euro
Regno Unito	Realizzazione di 27mila metri quadrati di rivestimenti nell'ambito del progetto di riconversione della centrale elettrica Battersea Power Station, a Londra	Permasteelisa	70 milioni di euro
Argentina	Fornitura di cavi, accessori, sistemi e servizi di monitoraggio e supervisione di progetto per il parco solare di Cauchari, nella provincia di Jujuy	Prysmian	n.d.
Belgio	Realizzazione di un sistema in cavo sottomarino inter-array di collegamento al parco eolico offshore Northwester 2, nel Mare del Nord	Nsw (Prysmian)	n.d.
Regno Unito	Progettazione e costruzione della piattaforma offshore Tolmount, destinata al Mare del Nord	Rosetti Marino	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
11 settembre 2018	VII Cabina di Regia per l'Italia internazionale	Roma	MAECI; MiSE	dgsp-01@esteri.it
19 settembre 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Cremona	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
26 settembre 2018	Consiglio della Piccola Industria	Roma	MAECI; Confindustria	dgsp-01@esteri.it
02 ottobre 2018	Procurement con la Banca Interamericana di sviluppo	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
03 ottobre 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Prato	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
17 ottobre 2018	Business Forum italo-arabo	Roma	JIACC (Joint Italian-Arab Chamber of Commerce)	info@jiac.it
17 ottobre 2018	Business Forum Italia-Corea	Roma	Confindustria; KCCI (Korea Chamber of Commerce and Industry)	www.confindustria.it
18 ottobre 2018	VI Commissione Economica congiunta Italia-Emirati Arabi Uniti	Roma	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
25 ottobre 2018	II edizione della Conferenza Ministeriale Italia-Africa	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
06 - 08 novembre 2018	Visita del Principe e della Principessa ereditari di Danimarca alla guida di una grande delegazione commerciale "Industrial Renaissance - Catalyst for Tomorrow's Business"	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
14 novembre 2018	Road Show per l'Internazionalizzazione -Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Foggia	Cabina di Regia per l'Italia Internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Antonella Fontana
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it